ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 17 Agosto 1917 — ROMA — Venerdì 17 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 226

Benedetto XV ai Capi degli Stati per la pace

La parola del Papa

La pubblicazione della Nota di Sua Santità ai Capi degli Stati belligeranti, riconferma pienamente le informazioni che noi potemmo già darne per i primi [illegible] giorni or sono.

Il carattere fondamentale del documento, come in esso stesso è del resto accennato, sta in ciò, che mentre, le precedenti espressioni del pensiero della Santa Sede si erano tenute a considerazioni e ad esortazioni generiche [illegible], il Papa ha creduto di potere entrare nel vivo delle formidabili questioni che agitano il mondo, e di precisare le condizioni secondo le quali la pace potrebbe essere negoziata e conclusa. L'importanza di questo mutamento, è evidente a tutti: il Papa non si presenta più, come un semplice monitore di giustizia, di pietà e di religione; ma assume la veste di un vero e proprio paciere, con un senso di autorità morale che fa ripensare alle maggiori tradizioni del Papato nel Medioevo, nei tempi cioè in cui anche politicamente esso era una delle massime istituzioni politiche dell'Europa.

Ora è naturale che, dato questo atteggiamento, e questa pretesa decisamente politica della Santa Sede, il suo atto venga considerato sotto l'aspetto di qualunque altro atto politico, e si esponga all'esame critico ed alla discussione spregiudicata a cui qualunque atto politico è esposto. Nessuno nega i motivi di pietà e di religione che muovono la Santa Sede; ma viceversa da parte di questa si deve riconoscere che, dal momento che essa entra in mezzo all'urto degli interessi e delle passioni umane le ragioni più particolarmente politiche dei suoi atti siano avanti tutto considerate.

Ora, una prima impressione che difficilmente potrà essere cancellata riguarda le origini del documento: il Papa agito di sua assoluta iniziativa, oppure ha ascoltati suggerimenti, richieste e preghiere? La sua concezione della pace giusta e duratura, non ha forse risentito l'influenza delle informazioni a cui egli ha attinto? Non possiamo disconoscere che nello spirito di molti c'è l'impressione che l'iniziativa papale, anche all'infuori di qualunque accordo, corrisponda ai desideri ed ai bisogni di pace degli Imperi Centrali. Si ricorda che, con la nomina del nuovo Cancelliere Michaelis, da Vienna e da Berlino si dichiarò che le Potenze Centrali avevano già una volta offerta la pace ai nemici, e che non avrebbero ripetuta questa offerta, aspettando che i nemici stessi fossero costretti a domandarla. Era per gli Imperi Centrali questa una compromissione gravissima; essendo assolutamente sicuro che i loro nemici non avrebbero mai compiuto questo passo. L'iniziativa papale sembra fatta apposta per togliere gl'Imperi Centrali dall'imbarazzo di questa imprudente compromissione. [illegible] fila del movimento si possono rintracciare in quelle disposizioni mostrate già dal Centro cattolico tedesco e di cui l'Erzberger e lo Spahn furono interpreti autorevoli...

Con questo la Santa Sede avrebbe già reso un insigne servigio alla Germania; servigio che giova ancora ai fini interni della cricca che in Germania domina e che, per gli interessi suoi particolari, richiede al popolo tedesco una [illegible] sottomissione.

Si può egualmente dire che le condizioni della pace proposta dal Papa, siano essenzialmente in favore degli Imperi Centrali? L'affermazione, rigida e non qualificata, non sarebbe giusta. Indubbiamente se le condizioni interne dei nostri nemici, come da molti [illegible] ci è dato ritenere, si vanno aggravando in modo presso che insopportabile, un certo favore ci sarebbe, ma sarebbe nella forma più che altro di un salvataggio in confronto alle più gravi condizioni di pace a cui gli Imperi Centrali si troverebbero esposti il giorno in cui la loro resistenza non potesse essere più continuata. Considerando le proposte papali per se stesse, all'infuori dei rapporti con le condizioni attuali dei belligeranti, non si può dire che esse siano combinate in modo da favorire particolarmente gli Imperi Centrali. Che se la domanda dello sgombero del Belgio e dei territorii invasi della Francia, ha per contropartе la restituzione delle Colonie; è evidente d'altronde che il Papa pensa che Germania ed Austria debbono fare concessioni basate sul carattere nazionale alla Francia ed all'Italia per le questioni dell'Alsazia-Lorena e delle nostre terre irredente senza indicare nessun compenso a queste concessioni. Nè meno notevoli, nel riguardo di un punto di vista superiore, sono le dichiarazioni, abbastanza precise, riguardo alla Polonia, anzi «ai paesi formanti parte dell'antico regno di Polonia», ciò che includerebbe le gravissime questioni della Galizia e della Posnania, dichiarazioni tutt'altro che favorevoli alle ambizioni ed agli orgogli tedeschi; come pure quello riguardo l'Armenia, che colpiscono direttamente un fedelissimo vassallo della Germania. Un punto oscuro nel documento è costituito dal silenzio riguardo alla Russia, e alle questioni impostate in Germania, sulle annessioni nelle regioni baltiche e lituane...

Considerando questi dati, non si possono certo accusare le proposte del Papa di essere le proposte di una pace tedesca; a non parlare dei primitivi programmi con cui la Germania è entrata in guerra. Il che però non significa ancora che tali proposte, con le loro riserve di cui non si possono misurare i limiti, debbano, in una loro precisazione, riuscire a quella pace veramente e solamente giusta e benefica e duratura, di cui si preoccupa il cuore e la mente del Santo Padre, e che è la sola voluta dai popoli che combattono per i loro diritti, per la loro libertà e per la loro [illegible] futura. L'omissione, nell'importante documento, di una energica affermazione del principii di nazionalità, i quali solo possono essere la base per questa pace, costituisce una lacuna che le altre dichiarazioni di principii e di tendenze umanitarie ed ideali non riescono certo a colmare. Per cui noi crediamo di non spingere oltre l'espressione dei nostri sentimenti e giudizi sulla portata del documento, e sui suoi possibili effetti e conseguenze, aspettando che una più esatta determinazione di tutti i suoi significati sia maturata nelle larghe discussioni a cui indubbiamente darà luogo, e che un giudizio più autorevole sia portato su di esso dai Capi delle nazioni alleate, che per un tale giudizio posseggono più sicuramente gli elementi.

Un'ultima constatazione riteniamo però di poter fare. All'infuori della discussione dei problemi concreti e precisi, il carattere del documento si afferma nelle dichiarazioni di principii ideali e generali. Il diritto opposto alla forza; il disarmo e l'arbitrato con la sanzione obbligatoria ed efficace; il riconoscimento, [illegible] del diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti, sono altrettante annessioni che la nuova politica diplomazia vaticana fa dai programmi del liberismo [illegible] della democrazia più radicale, sino alle soglie del *Soviet*. E' un profondo mutamento, una radicale trasformazione di quella diplomazia che una volta si stringeva così gelosamente attorno all'autoritarismo, alla gerarchia ed al diritto divino. Perchè — vien voglia di domandare — non applicare questi principii anche alla questione romana?...

Non attendiamo, per ora, risposta a questa domanda. Osserviamo però che questo nuovo credo politico-diplomatico della Santa Sede, non corrisponde certo alle idee ed alle teorie con le quali parti in guerra la Germania. Anche questo è un effetto della guerra; di cui si dovrà tenere conto nel bilancio morale e storico dell'immane conflitto.

Il testo ufficiale

L'*Osservatore Romano* in edizione straordinaria pubblica il seguente documento pontificio:

Ai capi dei popoli belligeranti

Fino dagli inizi del Nostro Pontificato, fra gli orrori della terribile bufera che si era abbattuta sull'Europa, tre cose sopra le altre Noi ci proponemmo: una perfetta imparzialità verso tutti i belligeranti, quale si conviene a chi è Padre comune e tutti ama con pari affetto i suoi figli; uno sforzo continuo di fare a tutti il maggior bene che da Noi si potesse, e ciò senza eccezione di persone, senza distinzione di nazionalità o di religione, come Ci detta e la legge universale della carità e il supremo ufficio spirituale a noi affidato da Cristo; in fine la cura assidua, richiesta del pari dalla nostra missione pacificatrice, di nulla omettere, per quanto era in poter Nostro, che giovasse ad affrettare la fine di questa calamità, inducendo i popoli e i loro Capi a più miti consigli, alle serene deliberazioni della pace, di una «pace giusta e duratura».

Chi ha seguito l'opera Nostra per tutto il doloroso triennio che ora si chiude, ha potuto riconoscere che, come Noi fummo sempre fedeli al proposito di assoluta imparzialità e di beneficenza, così non cessammo dall'esortare e popoli e governi belligeranti a tornare fratelli, quantunque non sempre sia stato reso pubblico ciò che noi facemmo a questo nobilissimo intento.

Sul tramontare del primo anno di guerra Noi, rivolgendo ad Essi le più vive esortazioni, indicammo anche la via da seguire per giungere ad una pace stabile e dignitosa per tutti. Purtroppo l'appello nostro non fu ascoltato: la guerra proseguì accanita per altri due anni con tutti i suoi orrori: si inasprì e si estese anzi per terra, per mare, e perfino nell'aria, donde sulle città inermi, sui quieti villaggi, su i loro abitatori innocenti, scesero la desolazione e la morte. Ed ora nessuno può immaginare quanto si moltiplicherebbero e quanto si aggraverebbero i comuni mali, se altri mesi ancora, o peggio se altri anni si aggiungessero al triennio sanguinoso. Il mondo civile dovrà dunque ridursi a un campo di morte? E l'Europa, così gloriosa e fiorente, correrà, quasi travolta da una follia universale, all'abisso, incontro ad un vero e proprio suicidio?

In sì angoscioso stato di cose, dinanzi a così grave minaccia, Noi, non per mire politiche particolari, nè per suggerimento d'interessi di alcuna delle parti belligeranti, ma mossi unicamente dalla coscienza del supremo dovere di Padre comune dei fedeli, dal sospiro dei figli che invocano l'opera Nostra e la Nostra parola pacificatrice, dalla voce stessa dell'umanità e della ragione, alziamo nuovamente il grido di pace, e rinnoviamo un caldo appello a chi tiene in mano le sorti delle Nazioni. Ma per non contenerci più sulle generali come le circostanze ci suggerirono in passato, vogliamo ora discendere a proposte più concrete e pratiche ed invitare i governi dei popoli belligeranti ad accordarsi sopra i seguenti punti, che sembrano dover essere i capisaldi di una pace giusta e duratura, lasciando ai medesimi governanti di precisarli e completarli.

E primieramente, il punto fondamentale deve essere che sottentri alla forza materiale delle armi la forza morale del diritto. Quindi un giusto accordo di tutti nella diminuzione simultanea reciproca degli armamenti, secondo norme e garanzie da stabilire, nella misura necessaria e sufficiente al mantenimento dell'ordine pubblico nei singoli Stati; e, in sostituzione delle armi, l'istituto dell'arbitrato colla sua alta funzione pacificatrice, secondo le norme da concertare e la sanzione da convenire contro lo Stato che ricusasse o di sottoporre le questioni internazionali all'arbitro o di accettarne la decisione.

Stabilito così l'impero del diritto, si tolga ogni ostacolo alle vie di comunicazione dei popoli con la vera libertà e comunanza dei mari; il che, mentre eliminerebbe molteplici cause di conflitto, aprirebbe a tutti nuove fonti di prosperità e di progresso.

Quanto ai danni e spese di guerra, non scorgiamo altro scampo che nella norma generale di intera e reciproca condonazione, giustificata del resto dai benefici immensi del disarmo; tanto più che non si comprenderebbe la continuazione di tanta carneficina unicamente per ragioni di ordine economico. Che, se in qualche caso vi si oppongano ragioni particolari, queste si ponderino con giustizia ed equità.

Ma questi accordi pacifici, con gli immensi vantaggi che ne derivano, non sono possibili senza la reciproca restituzione dei territori attualmente occupati. Quindi da parte della Germania evacuazione totale sia del Belgio, con la garanzia della sua piena indipendenza politica, militare ed economica di fronte a qualsiasi potenza, sia del territorio francese: dalla parte avversaria pari restituzione delle colonie tedesche.

Per ciò che riguarda le questioni territoriali, come quelle ad esempio che si agitano fra l'Italia e l'Austria, fra la Germania e la Francia, giova sperare che, di fronte ai vantaggi immensi di una pace duratura con disarmo, le parti contendenti vorranno esaminarle con spirito conciliante, tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, come abbiamo detto altre volte, delle aspirazioni dei popoli, e coordinando, ove occorra, i propri interessi a quelli comuni del gran consorzio umano.

Lo stesso spirito di equità e di giustizia dovrà dirigere l'esame di tutte le altre questioni territoriali e politiche, nominatamente quelle relative all'assetto dell'Armenia, degli Stati Balcanici, e dei paesi formanti parte dell'antico Regno di Polonia, al quale in particolare le sue nobili tradizioni storiche e le sofferenze sopportate specialmente durante l'attuale guerra debbono giustamente conciliare le simpatie delle nazioni.

Sono queste le precipue basi sulle quali crediamo debba posare il futuro assetto dei popoli. Esse sono tali da rendere impossibile il ripetersi di simili conflitti e preparano la soluzione della questione economica, così importante per l'avvenire e per il benessere materiale di tutti gli Stati belligeranti. Nel presentarle pertanto a Voi, che reggete in questa tragica ora le sorti dei popoli belligeranti siamo animati dalla cara e soave speranza di vederle accettate, e di giungere così quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno più, apparisce inutile strage. Tutti riconoscono, d'altra parte, che è salvo nell'uno e nell'altro campo l'onore delle armi; ascoltate dunque la Nostra preghiera, accogliete l'invito paterno che vi rivolgiamo in nome del Redentore divino, Principe della pace.

Riflettete alla Vostra gravissima responsabilità dinnanzi a Dio e dinnanzi agli uomini; dalle Vostre risoluzioni dipendono la quiete e la gioia d'innumerevoli famiglie, la vita di migliaia di giovani, la felicità stessa dei popoli che Voi avete l'assoluto dovere di procurare. V'inspiri il Signore decisioni conformi alla Sua santissima volontà, e faccia che Voi, meritandovi il plauso dell'età presente Vi assicuriate altresì presso le venture generazioni il nome di pacificatori.

Noi intanto, fervidamente unendoci nella preghiera e nella penitenza con tutte le anime fedeli che sospirano la pace, t'imploriamo dal Divino Spirito lume e consiglio.

Dal Vaticano, 1.o Agosto 1917.

BENEDICTUS PP. XV.

Un'interpretazione ufficiosa

Il cattolico *Corriere d'Italia* pubblica un'articolo di commento alla Nota pontificia, nella quale è data una prima interpretazione del documento.

Nell'articolo, intitolato: *Restaurazione* e a firma del direttore del *Corriere*, è detto:

E' evidente, prima di tutto, che la pace a trattare la quale le Potenze sono invitate non sarebbe la «pace bianca», il ritorno alle condizioni preesistenti alla guerra. Profondi cambiamenti nella carta geografica e politica, soluzione di questioni che furono e resterebbero sempre germi di conflitto, sono considerati nella proposte pontificie; basti accennare alla ricostituzione dell'«antico Regno di Polonia» — della Polonia, cioè, quale era prima del triplice smembramento consumato dai tre imperatori ;alla invocata autonomia della Armenia; al probabile rimaneggiamento dei possessi coloniali — e finalmente al ritorno dell'Alsazia-Lorena e di Trento e Trieste alle loro rispettive nazionalità. E' una vera e propria «restaurazione», nel senso indicato da Lloyd George nell'ultimo suo discorso, questa alla quale il Papa invita l'Europa; è la pace auspicata già da Wilson ed è anche la pace «senza annessioni nè contribuzioni» — intesa questa formula nel giusto senso che la concilia con le esigenze delle nazionalità. Chi fu responsabile dello scatenamento della guerra o chi dalla guerra sperò il conseguimento di finalità di conquista e di egemonia non solo dovrebbe, in una pace conclusa su queste linee, rinunziare a soddisfare la non confessata sua avidità, ma anche piegarsi col proprio sacrifizio ad un nuovo assetto europeo sulla base del principio di nazionalità. Il Papa interpreta così quelle aspirazioni che i popoli di una gran parte del mondo sono venuti sempre più rigorosamente affermando e che — crediamo — la parte migliore dell'opinione pubblica negli stessi paesi del blocco centrale non può ormai più disconoscere.

«Per noi italiani è di speciale importanza il punto che riguarda le terre irredente. Si comprende come il documento pontificio non possa su questo punto, scendere a indicazioni precise: e si può pensare che sotto la formula usata si accenni praticamente ad una possibile contrattazione sul terreno coloniale. Ma il Papa chiaramente chiede che si tenga conto delle aspirazioni dei popoli: e ciò significa, insomma, che Egli, desidera la restituzione di Trento e Trieste all'Italia, come dell'Alsazia-Lorena alla Francia. Del resto, lo spirito stesso che informa tutto il documento, oltre al noto, e qui riaffermato, concetto pontificio sulla necessità di riconoscere le legittime aspirazioni nazionali autorizzano questa nostra interpretazione. E la riteniamo esatta.

«Su questo medesimo punto ci sembra opportuna e consentita un'altra osservazione. Il documento non parla di «plebisciti» di più o meno massonica memoria: appare chiaro, invece che esso esclude questa forma. Poichè invoca la pura e semplice soluzione della questione delle terre irredente dalle trattative diplomatiche.

«Potremmo forse, dopo questa osservazioni, tentare anche di dare una risposta alla domanda circa il possibile risultato della iniziativa di Benedetto XV; ma a questo punto — come abbiamo accennato — crediamo incominci la necessità di un doveroso riserbo. Sentiamo tuttavia la gravità di un'obbiezione: è da ritenersi possibile che gl'Imperi Centrali acconsentano ai sacrifici che una simile pace imporrebbe loro? è cioè possibile sperare che essi — come diceva Lloyd George — siano oggi veramente disposti a pronunziare la parola «restaurazione?» — Noi ci siamo posti lo stesso quesito giorni addietro, prima che il documento pontificio fosse noto: e non ripeteremo oggi le ragioni che ci fanno credere non essere la intransigenza degl'Imperi Centrali assolutamente irreducibile: sono ragioni che desumevamo dalla situazione della guerra, non tanto per ciò che essa è in atto quanto per ciò che è in potenza dalla situazione interna dei paesi nemici; e sopratutto da quella «evoluzione» dello spirito politico in importanti partiti degli Imperi Centrali, che siamo venuti osservando e rilevando, anche quando la grandissima maggioranza della nostra stampa si ostinava a negarla. La situazione di guerra e la situazione interna non crediamo, tuttavia, siano tali per gl'Imperi Centrali da escludere la possibilità di una ancora lunga e fierissima resistenza: la «evoluzione» politica dei partiti, sotto la influenza della rivoluzione russa e del pronunciamento morale della maggior parte del mondo civile, crediamo sia giunta al punto — non mai di rompere la disciplina della guerra, cui anzi il fallimento di nuove trattative di pace renderebbero certo più forte e più fiera — ma da consentire a quei partiti una più equa visione delle inesorabili esigenze della pace giusta e duratura. E si potrebbe anche raggiungere per ciò che riguarda l'Austria-Ungheria, un'altra considerazione suggerita dalla storia e che ha forse una sua profonda ragione d'essere nella speciale conformazione di quello Stato dalle molteplici nazionalità. Vienna ha sempre ceduto per trattati le sue provincie... — e noi italiani lo sappiamo bene».

Perchè la Nota non è stata pubblicata prima

In questi giorni si è detto che il Papa aspettava la festa dell'Assunta per la pubblicazione della Nota sulla pace. Si sono fatte molte altre congetture intorno al ritardo della pubblicazione.

La verità è che la Nota non poteva essere pubblicata prima che essa fosse pervenuta a tutti i Governi, ai quali era diretta.

La Segreteria di Stato del Vaticano ha avuto di fatti solo ieri tutte le cosidette «note di recezione» dei Governi ai quali era pervenuto il documento. E perciò solo oggi era possibile che la Nota venisse pubblicata.

La consegna del documento era stata predisposta in modo che tutti i Governi lo avessero nello stesso giorno.

Il primo dei Governi che ha, diciamo così, accusato ricevuta del documento, è stato, a quanto ci risulta, quello degli Stati Uniti. Seguirebbe, in ordine cronologico, il Governo del Belgio.

Al Governo italiano la Nota è stata presentata ufficialmente da un alto personaggio incaricato dalla Segreteria di Stato.

I primi commenti esteri

La stampa inglese

LONDRA, 15.

L'articolo di fondo della *Westminster Gazette*, commentando le proposte di pace del Papa, mostra la viva speranza che i Governi alleati le esamineranno con grande cautela e non saranno indotti a prenderle in considerazione da un punto di vista errato ritenendo che si tratti di un intrigo tedesco. Anche se ci fosse, questa sarebbe una ragione di più per trattarle lealmente ed abilmente, e per evitare il doppio pericolo del dilemma in cui il nemico desidera di porci, sia con l'accettazione di condizioni di pace assolutamente senza valore, sia offrendoci un motivo di rifiuto che ci farebbe apparire come gli aggressori, darebbe origine a un malinteso tra noi e i russi, solleverebbe lo spirito combattivo tedesco e sarebbe la causa di disagi tra noi.

La guerra, come sembriamo dimenticare costantemente, è una prova delle forze fisiche il cui risultato dipende non soltanto da ciò che vogliamo fare, ma da ciò che possiamo fare e il Governo che al principio del quarto anno di guerra compie un tale esame, deve prendere in considerazione un gran numero di cose per metà conosciute dal pubblico e formarsi un giudizio su valutazioni di cui il pubblico non possiede alcun dato. Un Governo che si trovi nella impossibilità di agire così, o che, ciò facendo, non sia in condizione di sbarazzarsi di tutta la retorica e di tutte le fioriture che oscurano i fatti, un tale Governo non è degno di essere un Governo di guerra e si espone ai più gravi rischi se si constata più tardi che esso si è ingannato.

Dopo un tale esame, ciò che dovrebbe occupare l'attenzione del Governo sarebbe di vedere non se le proposte del Papa sono accettabili come condizioni finali di pace, ma se offrono una base ai negoziati con una qualsiasi probabilità di ottenere le condizioni minime necessarie agli alleati; e se un tale esame si risolvesse in senso negativo sarebbe allora dovere nostro e dei nostri alleati esporre chiaramente quali sono le loro condizioni minime affinchè il mondo non possa pensare, come i nostri nemici vorrebbero, che persistiamo nella guerra, mentre essi desiderano la pace, per scopi che non possiamo o non osiamo confessare. Ecco il punto di vista elementare di ogni uomo di Stato sulla questione e speriamo fortemente che non sarà oscurato da semplici chiacchiere che rappresentano il Papa come un agente tedesco.

Il giornale è di opinione che gli alleati dovrebbero mettere in prima linea l'idea del Papa di un'Europa pacifica e riorganizzata secondo la legge delle nazioni e la cui garanzia sarebbe il disarmo per mutuo consenso. Se ciò fosse onestamente accettato, dice terminando il giornale, la situazione sarebbe completamente cambiata. Se fosse respinto, dobbiamo prepararci a tutti i sacrifici per ottenerlo.

Il *Daily Chronicle* scrive che la Nota pontificia provoca l'impressione che essa è di ispirazione austriaca. Infatti, mentre il Papa parla dello sgombero del Belgio e del nord della Francia, non parla dello sgombero delle vittime dell'Austria; la Serbia e la Romania; e se parla della indipendenza del Belgio, non menziona quella della Serbia. Infine, questa iniziativa del Papa è in data primo agosto, vale a dire immediatamente dopo lo sgombero del territorio austriaco da parte dei russi. Questa circostanza da notarsi.

Il Papa consiglia il disarmo generale per evitare il ripetersi della guerra; ma per sopprimere la guerra, non bisogna soltanto elaborare il trattato di pace; occorre rispettarlo e chi, dopo l'*ultimatum* tedesco al Belgio, può sperare che l'autocrazia di Potsdam lo rispetterebbe? Possiamo noi rischiare tutto il nostro avvenire sui «pezzi di carta» firmati dagli Hohenzollern e dagli Absburgo? La risposta è negativa ed essa fa crollare ogni argomentazione pontificia.

L'*Evening Standard* intitola il suo articolo sulla proposta del Papa «La grande offensiva di pace» e dice che il Pontefice è male informato circa lo stato di spirito dei paesi alleati e che il motivo che ispira la sua proposta di pace non è un segreto. La Germania cerca di ottenere la pace prima che tutto il peso delle forze degli Stati Uniti si faccia sentire sul campo di battaglia. I tedeschi si immaginano a torto che l'America non sia ancora con tutto il cuore nella guerra; ma essi sanno molto bene che una volta che soldati nord-americani siano caduti per la nostra causa, gli Stati Uniti continueranno la guerra fino alla fine, una fine molto amara per la Germania.

Il *Times* dice: Il testo della Nota pontificia prova che i nostri timori erano fondati perchè la base di pacificazione proposta al mondo deve essere necessariamente respinta dagli Alleati. Il testo è ancor più germanofilo e contrario all'Intesa di quanto fosse il sunto pubblicato preventivamente. Un paragone fra le proposte fatte nella Nota e la mozione del Reichstag, il progetto tedesco di una Conferenza a Stoccolma ed i recenti articoli e discorsi tedeschi prova che si tratterebbe di una pace tedesca e conferma la supposizione che così la Nota come la scelta del momento siano di ispirazione tedesca.

Gli alleati voglion por fine al militarismo ed inaugurare il regno del diritto; ma appunto per questa ragione la guerra non sembra loro un inutile massacro come dice il Papa. Gli alleati son convinti che questo regno non può essere raggiunto coi mezzi indicati dal Papa, ma soltanto con la vittoria decisiva sul campo di battaglia. Il Vaticano non sembra comprendere quale barriera insormontabile la coscienza degli Alleati opponga ad una pace, che lasciasse libera la Germania di rinnovare alla sua ora la vile aggressione contro i vicini.

La *Morning Post* dice: Il programma di pace del Papa è tanto interessante per quello che comprende, quanto per quello che tace. Il Vaticano è convinto di aver fatto le sue proposte nel momento psicologico. In realtà il momento è scelto nell'interesse della Germania, i cui agenti presso il Vaticano in Svizzera, lavorano con ardore per appoggiare l'offerta pontificia. La Germania si riterrebbe fortunatissima di potere por fine alla guerra nelle condizioni attuali; ma costituire un compromesso con essa, prima che siano ottenute garanzie, renderebbe inutili tutti i sacrifici e le sofferenze sopportate. Se il Vaticano crede veramente che le sue offerte saranno bene accolte, ciò prova che esso non conosce affatto i sentimenti degli alleati.

La Germania credette che gli Stati Uniti come belligeranti sarebbero stati un elemento trascurabile. Ora si rendono conto dell'errore. Ciò spiega perchè le offerte del Papa segnano un progresso netto su tutto ciò che la Germania era disposta finora a discutere; ma una cosa essenziale manca sempre: cioè le garanzie.

La stampa francese

PARIGI, 15.

Il *Temps*, commentando la Nota della Santa Sede in base a quanto finora si conosce, constata che il documento sacrifica per preterizione la Russia e tutta la causa dell'Intesa sul fronte orientale; sembra perfino che la Serbia e la Romania non siano nominate. Gli alleati non potrebbero abbandonare nazioni che si affidarono a loro e che saranno indispensabili baluardi contro la spinta germanica. Essi non potrebbero tradire la Russia liberata, la cui libertà e forse anche la cui unità non sopravviverebbero a un tale disastro. Sarebbe questa una pace di accordo che abbandonerebbe alla Germania l'Europa centrale, l'Europa orientale e parte dell'Asia e le darebbe il mezzo di minacciare l'Egitto, mentre le restituirebbe le sue colonie in Africa e in Oceania.

Il *Temps* segnala una lacuna anche più grave per quanto riguarda i francesi. Non si vede nei dati che si conoscono alcuna parola netta circa l'Alsazia e la Lorena. Ora, può una voce che si eleva a nome della giustizia divina trascurare di reclamare la punizione dei colpevoli e la riparazione di tutti i torti, di quelli del 1871 come di quelli del 1914? Quando si vuole essere arbitri della pace del mondo, il primo dovere consiste nel prender partito fra il bene e il male. E' questo l'esempio che è stato dato dal Presidente Wilson.

Il *Journal des Debats* dice che la proposta del Papa conterrebbe a fianco delle frasi relative all'arbitrato, al tribunale delle nazioni, alla libertà dei mari, clausole concernenti la restituzione completa dei paesi invasi in Francia e nel Belgio e forse anche indennità ai belgi dietro restituzione delle colonie tedesche; ma occorrerebbe che tale progetto si estendesse all'Alsazia Lorena e all'Italia irredenta che sembra siano soltanto oggetto di qualche frase generica.

I *Debats* ritengono che l'intervento del Papa e di un altro terzo qualsiasi sarebbe utile soltanto se fosse preceduto dalla consultazione di una delle parti che facesse una proposta precisa che il corriere della pace trasmetterebbe all'altra parte. Ora nella così detta proposta del Papa si trova soltanto un invito a parlare su basi assai vaghe. Non si è dunque che da eliminarla. I terzi intervenendo così agiscono coscientemente in nome e in servizio degli Imperi autocratici dell'Europa centrale. Gli alleati non potranno mai accettare un Congresso della pace che come mezzo di risolvere i particolari dell'applicazione della pace, che avranno firmata prima di fare l'atto di deporre le armi.

I *Debats* così concludono: I fedeli della Francia parteciparono troppo ai sacrifici di tutte le nazioni; troppi nostri preti, accettando di gran cuore i doveri di cui il clero è dispensato dovunque altrove, caddero, perchè possiamo ammettere, da qualsiasi parte venga, una pace che frusterebbe i morti.

Il *Matin* rileva che numerose questioni sembrano non essere trattate, particolarmente quelle della Russia, della Serbia e della Romania. Insiste pure nell'osservare che qualsiasi autorità morale che si offra come arbitra dovrà anzitutto porre la questione delle responsabilità della guerra e conclude: Nessun equivoco sui termini dello sgombero dei nostri territori invasi. Ecco i preliminari indispensabili di ogni conversazione.

La stampa americana

NEW YORK, 15.

Commentando le proposte di pace del Papa, il *New York Herald* dice che il Pontefice ha pronunciato la parola che il Governo tedesco non ha ancora potuto risolversi a pronunciare. E' la parola «restaurazione», ma a meno che la parola non sia presa nel suo senso più largo e più esteso la restaurazione non basta. Per il Belgio, la Francia e la Serbia, non deve soltanto esservi restituzione di territori, completa ed indiscutibile sovranità sui territori restituiti, ma anche riparazione piena e completa dei danni subiti. Non potrebbe esservi pace che non tenga conto delle responsabilità più complete, che non prescriva adeguate punizioni individuali e collettive per i colpevoli, che non obblighi la Germania a dare le più complete riparazioni, che non contenga il genere necessario di garanzie contro il rinnovamento dei delitti. Una volta che l'odioso marchio del prussianismo, sia stato distrutto per sempre, il popolo tedesco potrà avere la pace, ma non prima. Ogni proposta di pace che non implichi la capitolazione della Germania senza condizioni tende ad una pace che non val la pena di augurare.

(Vedi 4.a pagina)

CRONACA DI ROMA

Teatri di Roma

"Quel che manca... a Sua Altezza,, al Quirino

Stasera il *Quirino* resterà chiuso per preparare l'andata in scena della nuova commedia di Valentino Soldani, fissata per domani sera.

Quel che manca... a Sua Altezza, a quanto sappiamo, è un lavoro d'indole e di forma specialissime. Valentino Soldani, che fino da venti anni or sono gettò il seme della rifioritura di un teatro di storia nostra e di poesia, con questo nuovo lavoro ha voluto ricordare che non tutta la vita de' nostri antenati ebbe solo fremiti d'odio e di morte, ma pure guizzi di giocondità salace, di intrighi e scandali di frivolità piccante, anche negli ambienti apparentemente più austeri.

Non si tratta, dunque, di una *pochade*: ma di una commedia che conserva libertà di espressioni e di intreccio solo perchè ispirata alla forma teatrale dell'epoca che riproduce.

All'ADRIANO — Stasera, con *Addio giovinezza*, si ripresenterà al pubblico romano una giovane attrice molto apprezzata, Giovanna Scotto, che da due o tre anni erasi allontanata dalle scene. La Scotto si era fatta conoscere ed apprezzare alla « Stabile Romana »: e su lei pubblico e critica avevano affissato gli occhi come ad una delle migliori speranze del nostro teatro.

La Scotto si cimenterà quanto prima in *Scampolo* di Niccodemi.

Al NAZIONALE — Stasera replica della *Traviata* con la valorosa Isabella De Frate; e domani, venerdì, prima della *Carmen* di Bizet.

Al MORGANA — Questa sera inizia le sue recite la Compagnia di Gemma D'Amora con *La nemica*, di Dario Niccodemi.

La Compagnia D'Amora è di nuova formazione, ma composta di elementi giovani, bene affiatati e costituisce un insieme omogeneo che il pubblico romano apprezzerà.

Domani sera: *La presidentessa*.

Al MANZONI — Altra replica de *La Geisha*, in una edizione lodevolissima.

SPETTACOLI del 16 Agosto

ADRIANO — Compagnia « La Comicissima » — Ore 21,15: *Addio giovinezza*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE DILLAUD
Compagnia comico-musicale

GIOVEDI' 16, ore 21.15: Replica a richiesta:

LA GEISHA

Quanto prima:
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

TEATRO MORGANA
Comp. dramm. di GEMMA D'AMORA

GIOVEDI' 16, ore 21.15: Prima recita:

LA NEMICA
di Dario Niccodemi

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *La Traviata*.

TEATRO QUIRINO
Comp. Dramm. diretta da G. Tempesti

GIOVEDI' 16: RIPOSO.
VENERDI' 17, ore 21.15:

Quel che manca... a Sua Altezza
Commedia di V. Soldani
NUOVISSIMA

VARIETA'

MARGHERITA — Chiusura estiva — Riapertura il prossimo settembre.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dal le ore 18.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Le corse a Livorno

LIVORNO 15. — Tempo bello. *Pesage*, tribune, prato, affollatissimi.

PREMIO « DELLA PIANOSA »: metri 850, L. 2000: primo per una incollatura, *D'Ilo*, 56, della razza Bellotta (Bertini); secondo per due lunghezze e mezzo: *Vittoria*; terzo: *Failistra*. — L. 11 il vincente.

PREMIO « DELLA GORGONA »: L. 2000; m. 1900: primo, per tre quarti di lunghezza: *Sally*, 63, di F. M. Contri (U. Gabbrielli); secondo *Fille de France*; cattivo terzo: *Gruerie*. N. P. *Lesbo*. L. 14 - 9 - 17.

PREMIO « DEL CALAMBRONE »: L. 3000; m. 1500 circa (a vendere): primo, per due lunghezze, *Résolution*, 50 1/2, di Frank Turner (Wooland); secondo, per quattro lunghezze, *Kali*; terzo, *Olona*. N. P. *Proserpina* e *Ricotine*. — L. 8 - 5 - 6.

PREMIO « DI SALVIANO »: L. 8000; metri 2000 circa, (hand. discend. - Internaz.): primo, per una incollatura, *Valparaiso*, 74, di sir Pdumcake (Reid); secondo per venti lunghezze: *Mortmore*; terzo: *Guardistallo*; N. P.: *Best Woman*. — L. 10 - 6 - 6.

PREMIO « DEL MUNICIPIO »: L. 3000; m. 1400 circa (*hand. discend.*): primo, per una lunghezza: *Romney* 61 1/2, del ten. Antonio Cassi; secondo, per tre lunghezze, *La Certio*; terzo: *Cook*; N. P. *Milabro*. — L. 10 - 7 - 7.

Domenica, 19, quinta ed ultima giornata con il gran premio « della Città di Livorno » di 6000 lire e il « Premio Pisa » di lire 4000.

Le corse a Varese

VARESE, 15. — La terza giornata di corse al galoppo ha dato i seguenti risultati:

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 3000; m. 1600): 1. *Paride*, kg. 59. Razza di Besnate (Dovis); 2. *Aquila*, kg. 57, Berti. Sei lunghezze. — Totalizzatore L. 6.50.

PREMIO VELLONE (Hand. disc. L. 2500; m. 2200): 1. *Florido*, kg. 50 1/2, Modigliani (Blackburn); 2. *Torman*, kg. 51 1/2, Massicci; 3. *Pupa*, kg. 42, Montefortе. Cinque lunghezze; 15 lunghezze. — Totalizzatore L. 11.

PREMIO BIUMO (Vendere. L. 2500; m. 1000). 1. *Retincho*, kg. 53, Scuderia Torinese (Blackburn); 2. *Asso*, kg. 59, Scuderia Esperia; 3. *Irma*, kg. 59, Massicci. Sei lunghezze. — Totalizzatore L. 14.

CRITERIUM (L. 3000; m. 1000): 1. *Astyagé*, kg. 55, Turner (Blackburn); 2. *Ardea*, kg. 54, Razza di Besnate; 3. *Marida*, kg. 53, Razza di Besnate. Mezza lunghezza; tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore lire 10.50 - 7 - 10.

PREMIO MIRABELLO (L. 2500; m. 1500): 1. *Profeta*, kg. 59 1/2, Razza Besnate (Davis); 2. *Bergerie*, kg. 51 1/2. Zonda; 3. *Bon Ami*, kg. 60, Coccia. N. P. *Mère Folle*, kg. 58 1/2, *Montblanc*, kg. 59 1/2. Due lunghezze; due lunghezze. — Totalizzatore L. 8.50 - 7 - 10.50.

PREMIO CASCIAGO (Siepi, L. 3000; m. 2700): 1. *Visega*, kg. 62, Massicci (Patrick); 2. *Eticelant*, kg. 76, Lafont; 3. *Poligala*, kg. 61, Coccia. N. P. *Gazania*, kg. 70. Una lunghezza 1/2; tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore L. 11.50 - 6.50 - 8.50.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 33 (16 Agosto 1917):

Prof. R. A. Murray: L'agricoltura nel dopoguerra — *On. A. Cabrini*, Deputato al Parlamento: Problemi urgenti del lavoro agricolo — Per una grande Banca dei Lavori pubblici — *On. Ing. G. Corniani*, Deputato al Parlamento: Una voce discorde — *Cav. A. Ravagnani* — *Dott. Federico Ricci*: La questione del carbone — *Corrispondenze* — *Rassegna*. — Direzione e Amministrazione, Via Nazionale 214 — Abbonamento annuo L. 20; Un numero separato L. 1.

Il Circolo di Roma e Parigi

Sotto la pesidenza di Dora Melegari, si è tenuta la prima assemblea generale del *Circolo di Roma e Parigi*, che ha stabilita la propria sede nell'elegante piano nobile del palazzo *Bertolini's Splendid Hotel*, al Corso Umberto I.

Il *Circolo Italiano di Roma e Parigi*, che corrisponde al *Circolo Francese di Parigi e Roma* costituitosi a Parigi, come il confratello d'oltre Alpe è sorto per iniziativa del principe Di Broglie e di Ferdinando Martini, che trovarono subito largo consenso di adesioni.

Scopo di questo Circolo — il quale si chiamò nel suo periodo formativo della Rinascenza latina — è quello di arrivare a rendere più intime e salde le relazioni fra Italia e Francia; giungere alla comprensione intima del reciproco spirito nazionale, cooperare nelle varie forme dell'attività morale e materiale alla solidità dell'alleanza politica.

Il Circolo, cui sono ammesse persone di ambo i sessi, nell'ammissione dei soci, si fonda sul principio della fusione e solidarietà dei diversi ceti sociali, e si propone di svolgere colla propaganda e coll'azione positiva, mediante iniziative opportune, le forme più svariate di attività, agli scopi intellettuali, scientifici, economici e politico sociali suoi propri, sia nell'ambito nazionale che internazionale.

Arra di buona riuscita e già l'adesione ad esso pervenuta di persone che nelle varie discipline e nella vita di lavoro, hanno posizioni di primo ordine.

Fra le signore che prime vollero far parte del Circolo, oltre Dora Melegari, ricordiamo la marchesa Pes di Villamarina, Eleonora Duse, la contessa Avet, la contessa Barbavara di Gravellona, la principessa Sciarra Colonna, la principessa Borghese, la marchesa Capranica del Grillo, donna Bianca Capranica, la marchesa Francesca Chigi, la baronessa Colucci, la contessa Franceschi, la duchessa Giustiniani-Bandini, donna Maria Mazzoleni, la duchessa Lante della Rovere, la marchesa De la Tour, la contessa Lovatelli, la contessa Manzoni Monaldi, donna Ada Orlando, la principessa di Palazzolo, la principessa di Paliano, la principessa di Poggio Suasa, donna Lucia Stringher, la principessa di Vicovaro, la principessa di Viggiano, la signora Volterra, ecc., ecc.

Il mondo politico è rappresentato da nomi notissimi, quali quelli dei senatori Volterra — presidente provvisorio — Greppi, Della Torre, Cassis, Fano, Montevarde, Esterle, Pes di Villamarina, G. Marconi, e dei deputati Barzilai, Cabrini, Gallenga, Luigi Luzzatti, Negrotto di Cambiaso, Artom, Bassini, Ferdinando Martini, Di Scalea, Morpurgo, ecc.

Abbiamo poi altre eminenti personalità del mondo artistico, bancario, commerciale, letterario: basti ricordare il rettore dell'Università prof. Tonelli, Bonaldo Stringher, Corrado Ricci, il maestro Alessandro Vessella, Domenico Trentacoste, Alfredo Niceforo, Lucio d'Ambra, Vincenzo Morello, Mario Nicodemi, Adolfo Apolloni — uno fra coloro che con miglior intelletto d'amore cooperarono alla buona riuscita della bella iniziativa — Pio Perrone, Angelo Pogliani, Enea Cavalieri, Marco Besso, Roberto Almagià, Salvatore Segrè, l'on. Cirmeni, Mario Borsi, Adolfo eD Bossi, Carlo Angelelli, Camillo Innocenti, Tommaso Niceforo, Enrico Jacomoni, Ernesto Tucci, e numerosissimi altri.

E dal canto suo il patriziato ha aderito con slancio grandissimo: nell'Albo dei Soci figurano il principe don Leone Caetani, l'ammiraglio conte Barbavara, il principe Sciarra, il conte Blumenstihl, il principe Borghese, il principe di Brancaccio, il duca di Camastra, il marchese Capranica del Grillo, il conte Caprara, il duca Caracciolo di Forino, Don Augusto Torlonia, il barone Colucci, il duca Giustiniani, il duca Lante della Rovere ,il marchese de la Tour, il conte Lovatelli, il conte Manzoni, il principe di Piombino, il principe di Palazzolo, il conte Giuseppe Primoli, il marchese Francesco Prinetti, il march. Visconti Venosta, il marchese Vitelleschi, il principe di Belmonte, ed altri ancora.

In novembre avranno luogo le elezioni per la costituzione della presidenza definitiva del Circolo; provvisoriamente la presidenza è stata così formata: senatore Volterra, principe Leone Caetani di Teano, Dora Melegari; e il Consiglio provvisorio dei signori Adolfo Apolloni, conte Primoli, on. Ernesto Artom, Arturo Calza, donna Bianca Capranica, donna Maria Mazzoleni e Giannina Franciosi. Solerte e benemerito segretario è Piero Cantalupi.

Dopo l'assemblea, riuscita numerosa, è stato inviato il seguente telegramma al principe Di Broglie, a Parigi:

« Oggi, all'assemblea generale, seguì l'inaugurazione del Circolo «Roma-Parigi». Vostro nome acclamato, e così pure il programma. Manifestazione entusiastica simpatia Francia. Ormai Circolo aperto agli amici francesi. ».

Il Consiglio provvisorio volle poi — consciodella forza morale che ogni istituzione trae dalla simpatia della stampa — che una schiera di giornalisti e cronisti visitasse la sede del Circolo, arredata con sobria e signorile eleganza: e così visitammo la sala del Consiglio, la gran sala del *buffet*, la gran sala di riunioni, e le sale di lettura, da giuoco, da bigliardo; la spaziosa terrazza, le officine, il gabinetto di toeletta e quello da bagno.

Seguì una colazione squisita offerta ai giornalisti dalla rappresentanza del Consiglio direttivo.

La vita del «Circolo di Roma e Parigi» si è dunque iniziata sotto i migliori auspici.

Da questi inizi, quando via via la attività del Circolo, mediante adeguata opera, di competenti ed apposite Commissioni, sarà nel suo pieno svolgimento, è lecito prevedere che si avrà certamente un progressivo allargarsi delle adesioni da ogni parte, e, come consegnenza, esso avrà maggiore influenza ai fini che si propone.

Il piano d'azione così delineato del Circolo, la partecipazione ad esso degli elementi migliori per intelligenza, attività, squisitezza; il senso di cordialità spontanea che produrrà l'avvicinamento di persone di varia origine sociale, il senso di patriottismo che le cementerà, faranno del Circolo una Associazione originale ed efficace.

Il Paese avrà un organismo nuovo di armonizzazione e di mezzi nel proprio seno; di armonizzazione della propria vita con quella di Francia e dei paesi dell'Intesa.

Scuola operatori da ripresa

L'*Accademia d'Arte* Cinematografica della Società *Miriam*, ci comunica che l'insegnamento agli allievi operatori da ripresa sarà impartito dai signori Romagnoli della *Lombardi* e Lauci Alfredo della *Flegrea films*. Dopo il primo mese teorico l'insegnamento avverrà praticamente nel teatro di posa. Agli alunni idonei sarà fatto girare un *Films*. Corso celerissimo garantito, posti disponibili dieci. Per le inscrizioni rivolgersi: Tritone 186, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Per il porto d'Ostia

Stamane il Sindaco di Roma, principe Colonna, accompagnato dall'assessore commend. Paolo Orlando e dall'on. Federzoni — nell'assenza da Roma degli altri rappresentanti politici della Capitale — ha presentato al Ministro dei lavori pubblici, on. Bonomi, la domanda con la quale il Comune di Roma chiede la concessione per la costruzione e l'esercizio del Porto di Ostia.

Il progetto, redatto a cura ed iniziativa del Comitato Pro-Roma marittima, sul precedenti studi e progetti dello stesso assessore ing. Orlando, prevede una spesa di L. 37 milioni, da erogarsi in otto anni col contributo dello Stato nella misura stabilita dalla legge.

Il ministro Bonomi, in conformità agli affidamenti già dati al Senato ed alla Camera, ha accolto con simpatia la domanda del Comune che mira a tradurre in atto un'antica aspirazione di Roma di ricongiungersi col suo mare, e si è impegnato a prendere accordi col collega del Tesoro per avviare a soluzione un problema che, in quest'ora, ha un alto significato non soltanto economico, ma anche politico.

L'on. Bonomi alle paludi Pontine

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi si è recato, in questi giorni, a visitare la bonifica delle paludi Pontine per rendersi personalmente conto dello stato attuale di essa e di quanto devesi ancor fare per il suo completamento. Come è noto, il Consorzio della Bonifica è stato recentemente sciolto ed il Ministro dei Lavori Pubblici ha nominato Commissario il comm. avv. Pierluigi Serra che, per speciali studi ed incarichi, ha acquistata una sicura competenza nella questione del bonificamento delle Pontine.

Il Ministro, accompagnato dallo stesso Commissario e dall'ing. Consorziale, ha visitato le coltivazioni del Quartaccio e l'impianto idrovoro di Forcellata, constatando la opportunità e la convenienza di dare il maggiore sviluppo al diserbamento meccanico.

Il comm. Serra ha assicuratore il Ministro che l'inizio dei lavori per il completamento della bonifica, pei quali è in corso la compilazione dei progetti, sarà affrettato per quanto possibile, compiendosi così un'opera per la quale da parecchi anni la legge ha assicurato i fondi necessari.

Per la creazione di un ufficio d'approvvigionamento

Stamattina l'on. Canepa ha ricevuto una Commissione in rappresentanza delle varie organizzazioni economiche interprovinciali che fanno capo alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, e di vari Comuni del Lazio, la quale ha prospettato al Commissario un suo progetto per un più rapido e razionale approvvigionamento dei generi alimentari, prodotti agricoli, concimi, ecc.

La Commissione considerando che il Consorzio granario — per la mole delle mansioni che gli sono demandate — non può adeguatamente soddisfare alle molteplici sue esigenze, ha proposto di costituire in Roma, con l'assistenza e sotto gli auspici della Federazione dei Lavoratori della Terra, un ufficio Interprovinciale d'approvvigionamento e scambio, la cui precipua funzione dovrebbe consistere nel raccogliere e provvedere nelle diverse zone di produzione i principali generi di consumo, e nel distribuirli alle organizzazioni ad esso aderenti, secondo le loro richieste, e in considerazione dei bisogni locali. Il nuovo ufficio dovrebbe essere ,in altri termini, il tramite per cui le dette Organizzazioni ed enti potrebbero ottenere dal Commissariato dei Consumi i generi occorrenti ai bisogni delle popolazioni che rappresentano.

Vi aderirebbero le cooperative di consumo, le casse rurali neutre, le banche agricole, le Università Agrarie sparse nelle diverse provincie dell'Italia Centrale, nonchè i Comuni che intendessero avvalersi della sua opera.

L'on. Canepa ha accolta con favore l'iniziativa ed ha promesso tutto il suo appoggio.

Quanto prima sarà redatto lo Statuto che dovrà regolare il funzionamento del nuovo organismo.

La Commissione era composta del Sindaco di Albano, ing. Sabatini, dei Signori Mammuccari reg. Frombolini e Monici per le organizzazioni di Velletri e la Federazione Nazionale dei lavoratori della Terra, e di Parpagnoli per le università Agrarie.

I gioielli d'una signorina ed un ladro falso sergente

Dal direttissimo proveniente da Firenze scendevano l'altra sera alla stazione di Termini la signorina Camilla Valenzi, di 23 anni, da Arezzo, e il sergente maggiore aviatore Carlo Duetti, il quale faceva pompa di due medaglie al valore, di altre decorazioni e si serviva con fatica del braccio sinistro. La Valenzi e il Duetti si erano conosciuti in viaggio.

La signorina era salita ad Arezzo sul compartimento occupato dal Duetti, al quale dopo un primo scambio di complimenti, ella aveva narrato che veniva a Roma per consultare un medico specialista in malattie nervose e a trovare certi parenti, in casa dei quali sarebbe andata a dimorare, durante il suo soggiorno nella capitale.

Il Duetti durante il viaggio, aveva mostrato di interessarsi grandemente ai casi ed alla malattia nervosa della signorina; la signorina, a quanto pare, non isdegnò sorridere ai complimenti dell'eroico sergente maggiore, il quale, sceso dal treno, si profferse di trovarle ,per quella notte, un alloggio onesto, nell'attesa di condurla, il giorno dopo alla casa dei parenti.

La signorina accettò; e il Duetti la condusse all'Albergo « Britannia », in via delle Quattro Fontane. Il sergente maggiore che si era guadagnata tutta la simpatia della signorina, la pregò, prima di coricarsi, che gli consegnasse i gioielli dicendo che li avrebbe consegnati al *bureau* ed essa li avrebbe ripresi al mattino.

Ieri mattina la Valenzi, presentatasi al commesso del « bureau » si sentì rispondere che il sergente maggiore Carlo Duetti non gli aveva consegnato nulla in deposito; che era uscito prestissimo, senza aver lasciato detto nulla.

La Valenzi comprese allora di essere rimasta vittima di un volgarissimo malandrino e denunziò al commissario cav. Conti della sezione di Magnanapoli, di essere stata derubata di anelli, braccialetti e catene d'oro e di argento, per un valore complessivo di circa 1200 lire. Il sergente maggiore Duetti venne arrestato in Via Nazionale e rinchiuso, dopo un primo interrogatorio a Regina Coeli.

Tutta la refurtiva venne recuperata. I funzionari gli trovarono i braccialetti e gli anelli della signorina nascosti entro i gomball dell'uniforme. Ed è bene si sappia che il sergente quell'uniforme vestiva abusivamente. Egli non è militare; non ha, anzi, mai appartenuto all'esercito italiano.

Non è neppure Carlo Duetti. Si chiama Percalzoni Achille, sarto, di San Costantino Calabro, domiciliato a Nizza.

Sembra che sotto il nome di Carlo Duetti egli esercitasse da parecchio tempo, la cospicua ma spesso sfortunatissima professione del ladro e del truffatore: la questura di Torino ricercava infatti — e ne aveva dato avviso a quello di Roma, un tal Duetti, notissimo un giorno sotto i Portici di Po, e da poche settimane scomparso dalla capitale del Piemonte.

L'incidente alla Casa del Popolo

Una protesta della stampa

La Presidenza dell'Associazione della stampa periodica italiana; del Sindacato dei corrispondenti Italiani ed Esteri; del Sindacato fra i cronisti di Roma, si sono riuniti per deliberare in merito al grave incidente avvenuto l'8 agosto alla Casa del Popolo in Roma ed alle conseguenze che ne possono derivare per la libertà dell'esercizio professionale. Accertati i fatti, e risultando che due giornalisti intervenuti con biglietto d'invito al ricevimento organizzato dai gruppi del Partito socialista ufficiale in onore dei rappresentanti del *Soviet* di Pietrogrado, mentre attendevano al disimpegno del loro ufficio, furono violentemente espulsi e fatti segno a minaccie, ingiurie ed invettive estese alla stampa in genere; ed uno di essi anche ad atti di violenza personale;

stigmatizzando l'incivile e proditoria aggressione a danno di giornalisti nell'adempimento del loro ufficio, mentre esprimono ai colleghi che furono vittime della violenza i sensi della loro solidale simpatia, deplorano che nè durante il riprovevole fatto, nè successivamente, le persone autorevoli della riunione (deputati e pubblicisti) non siano intervenute per impedire gli eccessi, o per condannarli;

constatano e vivamente deplorano che il giornale del Partito socialista ufficiale *l'Avanti!* anzichè riprovare sì grave oltraggio arrecato alla libertà della stampa, l'abbia approvato, anzi abbia anche esortato a persistere in siffatti metodi incivili che inizierebbero, se attuati, un sistema d'intolleranza e di sopraffazione nelle competizioni civili;

rivendicano come condizione essenziale della vita politica, nell'eguale interesse di tutti i partiti, il rispetto della libertà e dei diritti dei giornalisti nell'esercizio della loro missione.

Tale deliberazione [illegible] trasmessa alla Presidenza della Federazione delle Associazioni giornalistiche italiane, la quale la comunicherà alle Associazioni federate.

Uccide la moglie e ferisce mortalmente l'amante

Nella vigna Ruspoli in Via Acqua Mariana, 75, oltre Porta Metronia, avevano domicilio il bracciante Angelo Proietti, da Olevano Romano, la moglie di lui Erminia Mosconi, trentenne, da Capo d'Arco (Marche) e due figli il maggiore dei quali ha sette anni. La Erminia sembrava una donna tutta dedita alla casa, amante del marito e dei figli, una donna savia e buona: e così Angelo ne era sempre innamorato come ne' primi felici giorni del matrimonio. E quando due anni or sono, spintovi dalle necessità, dovette lasciare Roma per andare a lavorare in provincia il distacco dalla famiglia fu assai doloroso.

Per qualche tempo la Erminia — rimasta qui sola con i due figliuoletti — condusse vita operosa e onesta e manteneva attiva la corrispondenza con il marito; ma poi le lettere della donna cominciarono a farsi più rare, tanto che Angelo se ne dolse. La moglie scrisse allora rassicurandolo e contando delle menzogne. La verità era ben dolorosa invece: ella si era invaghita ed era divenuta l'amante della guardia di finanza Tobia Torrigiani, di 25 anni, da Trevignano Romano, addetto alla brigata di Ponte Latino fuori Porta S. Giovanni. E dalla relazione con l'amante la donna ebbe, sei mesi or sono, un figlio. Mancò alla Erminia il coraggio di sopprimere il frutto della colpa? O non volle? Fatto si è che il piccino cresceva nella casa dei Proietti, accanto ai figli di lui, che lontano ed ignaro del tradimento lavorava sempre col pensiero rivolto alla casetta di Roma. Ma giorni sono un anonimo diresse al Proietti una lettera, denunciando il tradimento della moglie di lui.

Il povero bracciante si precipitò a Roma. Trovò che in casa v'era un piccino di più; la moglie non si perdette d'animo; con quella sfrontatezza tranquilla di cui solo certe donne hanno il segreto, pianse al marito tradito una storiella immaginata con minuti particolari che avrebbero dovuto dare ad essa carattere di verità. Raccontò tra i singhiozzi di essere stata un giorno aggredita — per una solitaria via di campagna — da tre pastori. Angelo finse di credere alla menzogna sfacciata della moglie, ma nell'animo suo si formò invece il fermo proposito di aver le prove della tresca di Erminia e di vendicare l'atroce offesa fatta al suo onore, al suo amore. La Erminia, fiduciosa d'aver convinto il marito con la storiella dei tre pastori, mentre il marito continuava a restare a Roma, riprese placidamente, sfacciatamente la tresca con la guardia di finanza Torrigiani.

L'altra sera, il Proietti tornava a casa, quando a circa duecento metri dalla propria abitazione, per soddisfare ad un bisogno corporale, si avvicinò alla siepe che divide la strada, dai prati limitrofi, siepe rotta in vari punti, apparò facilmente varcabile. Dal prato gli giunsero allora voci dapprima confuse ed indistinte; poi appassionate parole d'amore, sospiri, baci.

Colpito da un terribile sospetto il Proietti tese l'orecchio e non tardò a riconoscere gli amanti a traverso le loro voci.

— Buon divertimento! — gridò traendo di tasca un coltello.

— Grazie! — gli fu risposto dal Torrigiani.

Il bracciante pazzo di rabbia balzò nel prato e si scagliò sul Torrigiani che era in maniche di camicia, vibrandogli tre terribili coltellate. Dopo una accanita colluttazione la guardia, raccolti il berretto e la cinghia con la sciabola, riuscì a darsi alla fuga abbandonando la giacca. Dell'arma non pensò a far uso, giacchè si sentiva mancare e temeva di non poter sostenere la lotta.

Il Proietti allora, vedendosi sfuggire il Torrigiani, si gettò sulla moglie e la crivellò di colpi, stendendola morta al suolo. Compiuta la strage errò un po' per la campagna, come un pazzo, e corse poscia a costituirsi alla stazione dei carabinieri di Porta Metronia dove narrò la vendetta da lui eseguita, e consegnò il coltello — un coltello a serramanico con la lama lunga otto centimetri — e la giacca della guardia di finanza.

La guardia di finanza, perdendo sangue dalle profonde ferite, si era diretta verso la caserma; ma nella via Appia, incontrato il brigadiere di P. S. Cigliani, era stato costretto a pregarlo di accompagnarlo invece all'ospedale di San Giovanni. Qui il Torrigiani ebbe le cure d'urgenza dal sanitario di servizio, dottor Caravani.

La guardia fu giudicata in pericolo di vita, giacchè presentava due ferite penetranti in cavità al fianco sinistro ed allo stomaco ed una terza ferita al braccio destro. Ieri sera, interrogato dall'agente Marino, addetto all'ospedale, il finanziere — leggermente migliorato — confessò che ogni sera aveva colloqui, nel prato presso Via Acqua Mariana, con la Erminia.

Oggi le condizioni del ferito sono ancora sempre gravi. All'ospedale si è recato stamane l'ufficiale istruttore del Tribunale militare Ciancarini, con il segretario De Fortis.

L'obbligatoria denunzia delle uova

E' stato emanato il seguente decreto:

Il Commissario Generale per gli approvvigionamenti e consumi; veduti i DD. LL. 16 gennaio 1917 n. 76 e 17 giugno 1917 n. 976; udito il Comitato Amministrativo per gli Approvvigionamenti e i consumi, decreta:

Art. 1. Chiunque alla data del 25 agosto corrente detenga uova di pollame conservate, sia in calce che in frigorifero o con altro sistema, deve farne denunzia nei giorni dal 26 al 31 dello stesso mese.

Art. 2. La denunzia deve contenere le seguenti indicazioni:

a) Comune dove si trova il Magazzino di deposito:

b) quantità delle uova possedute espressa in migliaia o distintamente per le uova in calce, in frigorifero, o altrimenti conservate;

c) cognome, nome e indirizzo del denunziante;

d) se e per quali quantitativi siano stati fatti contratti di vendita della merce conservata, e con quali Enti e Ditte (specificando la quantità per ognuno).

Art. 3. La denunzia deve essere presentata nell'Ufficio municipale del Comune ove si trova il deposito delle uova.

Essa sarà ricevuta dal Sindaco o da un suo delegato e potrà essere fatta anche verbalmente, nel quale caso l'ufficiale ricevente la redigerà per iscritto.

In ogni caso sarà rilasciata ricevuta della denunzia al denunziante.

Art. 4. L'ufficiale che riceve le denunzie assumerà subito le opportune informazioni per controllare l'esattezza delle denunzie stesse; e, qualora abbia motivo di ritenere che esse non corrispondano a verità, richiederà l'opera degli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, per i necessari accertamenti.

Art. 5. Le denunzie ricevute dai Comuni accompagnate da un riepilogo, dovranno essere trasmesse alla Prefettura della rispettiva provincia entro il giorno 5 settembre. Qualora l'esito della denunzia sia negativo dovranno egualmente darne notizia nello stesso termine.

Nei cinque giorni successivi le Prefetture trasmetteranno al Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi integralmente le denunzie e il riepilogo ricevuti da Comuni.

Art. 6. Chiunque ometta di fare la denunzia nei termini stabiliti o la faccia inesattamente sarà punito a norma del D. L. 6 maggio 1917 n. 740 con la detenzione da un mese a un anno e con la multa fino a lire 5000.

◆ ◆ ◆

Intorno allo stesso argomento l'on. Canepa ha inviata la seguente circolare ai Prefetti:

Il Commissario Generale per gli approvvigionamenti e consumi ha diramato la seguente circolare ai Signori Prefetti e Ispettori Compartimentali Consumi:

« Giungemi notizia di provvedimenti che le autorità comunali e anche qualche Prefetto avrebbero preso circa il commercio delle uova nel senso di limitare gli scambi interni di sottoporre a condizioni le operazioni di raccolta o di operare sequestri per supposti accaparramenti e simili. Debbo richiamare tutta la particolare attenzione dei signori Prefetti sopra i pericoli di siffatti provvedimenti dei quali è stata fatta triste esperienza nel passato anno. Date le particolari caratteristiche del commercio delle uova che male si presta a regolamentazione integrale specialmente in ragione dell'estremo frazionamento della produzione, le misure limitative adottate da autorità locali con criteri diversi e non coordinate si risolvono in grave ostacolo all'attività commerciale e producono la scomparsa o la minore affluenza del genere nel mercato con danno evidente dei centri di consumo. Prego soprattutto di considerare la grandissima difficoltà di determinare per questo genere gli estremi dell'illecito accaparramento poichè le uova per necessità devono essere raccolte da incettatori e ammassate sia per l'utilissima conservazione invernale sia per essere spedite in notevoli quantità a centri di consumo, mentre d'altra parte fuori dei casi anzidetti mette facilmente la merce può essere immagazzinata per molto tempo a scopo di speculazione illecita. Pubblicasi in data odierna il decreto per il censimento delle uova conservate e vedrà questo Commissariato quali altri provvedimenti convenga adottare nell'interesse generale, ma occorre in modo assoluto che le autorità tutte si astengano senza espressa autorizzazione da qualsiasi misura locale limitandosi a denunziare gli inconvenienti a questo Commissariato e fare proposte e a riferire sopra l'andamento dei mercati. Raccomando la rigorosa osservanza delle presenti istruzioni dando assicurazioni ».

Le uove municipali

L'Ufficio municipale di Annona e Mercati comunica che a partire da giovedì 16 corrente, le uova municipali saranno messe in vendita al prezzo di centesimi 20 per ogni uovo.

Il settembre a Fiuggi

Durante il mese di settembre il *Palazzo della Fonte* e il *Grand Hôtel*, dei quali è gerente-concessionario il signor *Adolmo Della Casa*, praticheranno prezzi famigliari.

Musica in Piazza Colonna

Programma da eseguirsi questa sera, giovedì 16 agosto, dalle ore 21 alle 22,30:

1. N. N.: *Marcia Militare* — 2. Foroni: *Ouverture in do minore* — 3. Donizetti: *La Favorita*, Fantasia atto 4.o — 4. Sacchini: *Il Cid*, Pantomima — 5. Costa: *Histoire d'un Pierrot*.

Poincaré al fronte italiano

ZONA DI GUERRA, 15 agosto.

Il Presidente della Repubblica france-se, il ministro Bourgeois, l'ambasciatore Barrère, e le personalità politiche italia-ne che — per l'importante convegno con gli alleati in zona di guerra — erano ri-maste per vari giorni al Quartier Gene-rale, partono questa sera.

Il Convegno ha avuto un'interesse che non è possibile non rilevare. La cordialità e la reciproca simpatia hanno regnato du-rante i tre giorni da lunedì ad oggi. La cronaca è assai semplice, perchè i due capi di Stato, e specialmente il nostro Re, hanno voluto che la semplicità e l'in-timità costituissero la nota dominante del convegno.

Poincaré è stato ospite nella modesta villa che il Re abita dal principio della guerra. Non vi sono stati nè brindisi nè pranzi ufficiali, fino ad oggi, poichè le giornate sono state interamente dedicate a visite alla fronte ed a qualche cerimo-nia militare austera e solenne.

Il Re ha voluto che Poincaré profittas-se della sua sovrana ospitalità come di quella di un amico: non ha voluto che il Presidente fosse circondato dalle mul-te forme ufficiali, che solitamente accom-pagnano tali incontri togliendo loro ogni carattere di spontaneità.

Pochissimi personaggi hanno potuto in questi giorni avvicinare i due capi di Sta-to: il nostro generalissimo, ed i ministri alleati e nostri che si trovavano qui.

Il Re ha voluto però che Poincaré ve-desse minutamente e conoscesse la parte più significativa, più atroce e caratteri-stica della nostra fronte: il Carso e l'al-to Isonzo. Il Presidente della Repubblica non poteva avere una guida più augusta e più esperta.

La impressione che il Presidente ha ri-portata della nostra fronte, è stata quale da noi si desiderava: Poincaré ha voluto constatare personalmente l'asperità fe-roce del suolo, gli ostacoli giganteschi che la natura ha disseminati sulla via di Trieste. Egli ha riportato un'idea precisa e concreta della guerra che volontaria-mente noi combattiamo da oltre due anni.

Questa visita appare utile ed opportuna non solo per i colloqui cui ha potuto dar luogo ma anche per questa conoscenza diretta che il capo dello Stato alleato ha potuto fare del nostro sforzo.

Il Presidente, il Ministro del Lavoro Bourgeois ed il signor Barrère, amba-sciatore di Francia arrivarono al Quar-tier Generale la mattina di lunedì. Il tre-no li condusse fino alla stazione più pros-sima alla residenza del Re. Le vie erano imbandierate, con i vessilli italiani e francesi.

Appena Poincaré — solo il Presidente è stato ospite del Re: Bourgeois e Barrè-re sono stati alloggiati in un palazzo pa-trizio — giunse nella modesta casa di Vittorio Emanuele, accompagnato dai due aiutanti di campo che il Re aveva invia-ti alla frontiera francese, il riserbo cir-condò la dimora reale.

Subito Poincaré espresse al Sovrano il desiderio di consegnargli la medaglia e la Croce di guerra, in nome della Fran-cia. Il Re desiderò che la cerimonia si svolgesse nella intimità. Infatti i due per-sonaggi si ritirarono in una sala dove la consegna ebbe luogo nella maggiore intimità, con un abbraccio cordiale.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Presidente ricevette Boselli, Sonnino ed il nostro Ambasciatore a Parigi, mar-chese Salvago-Raggi. Alla sera fu a pranzo intimo dal Re.

La mattina dopo, alle 7.30, Sua Maestà e Poincaré presiedettero una simpatica e solenne cerimonia militare. Il Presi-dente volle personalmente distribuire a molti ufficiali e soldati onorificenze al valore, da lui concesse.

La festa d'armi è stata la più solenne a cui siano stati chiamati reparti di no-stre truppe. In una valle della Carnia bassa un reggimento di fanti della «Bri-gata Abruzzi», un battaglione di bersa-glieri ed uno di alpini attendevano, schie-rati, gli illustri ospiti.

L'arrivo dei due Capi di Stato, dei Mi-nistri italiani ed alleati, di Cadorna e Porro e di molti generali fu salutato da squilli di trombe, e dalle note della Mar-cia Reale e della Marsigliese.

Poincaré ed il Re passarono in rivista le truppe: quindi personalmente — le motivazioni erano lette dal gen. Porro — il Presidente della Repubblica consegnò le medaglie.

Eccone l'elenco:

Croce di grand'ufficiale della Legion d'o-nore: S. E. Capello comm. Luigi, tenente generale.

Commenda della Legion d'Onore: Gonza-ga cav. Maurizio, ten. generale, Sagramoso cav. Pier Luigi, ten. generale, Pacini cav. Giovacchino, magg. generale, Gagliani cav. Francesco, magg. generale.

Croce di ufficiale della Legion d'Onore: Lodomez cav. Enrico, col. brig. fant., Proba-ti cav. Eugenio, col. brig. fant., Arata cav. Luigi, colonn. artiglieria, Bruni cav. Guido, colonnello fanteria, Cavarzerani cav. Costan-tino, colonnello fanteria, Trionfi cav. Ago-stino, colonnello fanteria.

Croce di Cavaliere della Legione d'Onore: Barraco cav. Leonardo, maggiore fanteria, Camilla cav. Luigi, maggiore fanteria, Cori-gliano cav. Filippo maggiore artigliera, De Francesco cav. Aurelio, maggiore granatie-ri, Fontana cav. Giovanni, maggiore arti-glieria, Giuriati cav. G. Batt., maggiore fan-teria, Paulucci cav. Amilcare maggiore fan-teria, Pecoraro cav. Ercole, maggiore fante-ria, Romano cav. Vincenzo, maggiore genio, Schiavo cav. Antonio, maggiore fanteria, capitani: Staviero, Colle, La Bozzetta, Badi e Giancarli.

Medaglia militare: Peruchon, aiutante battaglia besaglieri, Mantica, aiutante bat-taglia, Zorzato, sergente magg.; Malli, vice brigadiere CC. RR., Bertini Agostino, sergen-te fanteria, Batel sergente, Pavretto sergen-te, Marroni Ruggero, sergente genio, Ver-zotti Antonio, serg. genio, Mazzoleni Car-lo, sergente alpini, Aumenati Alberto, solda-to fanteria, Praino Francesco, soldato fan-teria, Giordano Antonio, soldato alpini, Pretto Antonio, soldato alpini, Fantini, sol-dato.

Croce di guerra (con palma): Sailer cav. Emilio, ten. generale, Ricci cav. Giuliano, maggior generale, Boseggio cav. Ottoniello, colonnello artiglieria, Negro cav. Giovanni, magg. fanteria, Grotti Vincenzo, capita-no fanteria, Piccini Gino, capitano fanteria, Poloni Alfredo, capitano fanteria, Zuccaro Federico, capitano granatieri, Barbier Pie-tro tenente alpini, Zamboni Adolfo, tenente fanteria — Con stella d'oro: Nicotra cav. Salvatore, colonn. fanteria, Sasso cav. Fer-dinando, colonnello artiglieria, Cittadini cav. Enrico, maggiore artiglieria, Bragadin Livio, capitano fanteria, La Viola Benedetto, capitano fanteria, Macchi Carlo, capitano fanteria, Gagliotti Gino, tenente fanteria, Magrini Iginio, ten. cavalleria, Ruffini Gino, ten. granatieri, Zoli Giorgio, tenente aviato-re — Con stella d'argento: Melighetti Giusep-pe, sergente bersaglieri, Sicuro Vincenzo, sergente fanteria, Viola Giovanni, sergente alpini, Zandomenichi Antonio, caporale mag-giore fanteria, Cola Antonio, caporale bersa-glieri, Gallinotti Incenzo, caporale fanteria, Bertini Primo, soldato fanteria, Gelante An-drea, soldato fanteria, Miascola Gio. Batta, soldato mitragliere, Spadicato Luigi, soldato fanteria — Con stella di bronzo: Leonardi Rosario, maresciallo CC. RR., Verre Barto-lomeo serg. magg. alpini, Surazzone Fran-cesco sergente fanteria, Tomasi Giovanni, sergente alpini, Partoi Giovanni, caporale maggiore fanteria, Brusella Alberto, capo-rale alpini, Belli Adolfo, soldato fanteria, Pendin Giuseppe, soldato mitragliere, Pirulli Luigi, soldato fanteria, Vigetti Enrico, sol-dato fanteria.

Terminata la consegna, sfilarono in parata le truppe nostre e drappelli di truppe francesi ed inglesi. Il Presidente espresse il suo compiacimento per il mo-do con cui le truppe marciarono, a pas-so di corsa.

Dopo aver fatto colazione con S. M. Poincaré iniziò nel pomeriggio le visite al fronte, accompagnato dal Re.

Queste visite si sono protratte anche ieri ed oggi. I due alti personaggi sono stati al San Michele, al Podgora, a Luc-inico, a Gorizia, poi al Passo di Sagra-dan — dal quale si domina tutta la val-lata dell'alto Isonzo — ed in qualche tratto della Carnia.

Poincaré è rimasto sopratutto impres-sionato dalla visita a Gorizia, che forse ricordava al suo cuore francese qualcu-na delle eroiche città del Nord che da tre anni soffrono l'onta del gioco tedesco. I tragici salienti, i sanguinosi colli del San Michele e del Podgora, lo hanno vi-vamente impressionato.

Il Presidente, Bourgeois e Barrère hanno lasciato stasera il Quartier Gene-rale.

Sul vasto pianoro erano schierati un reggimento di fanteria, un battaglione di alpini, un battaglione di bersaglieri, non-chè un drappello francese e uno inglese.

Il Presidente fu accolto con gli onori delle armi e al suono della Marsigliese.

S. M. il Re e il Presidente Poincaré e-rano accompagnati dai generali Cadorna e Porro e da moltissimi ufficiali supe-riori.

Il Presidente rimise la commenda del-la Legione d'Onore ai tenenti generali Gonzaga e Sagramoso e ai maggiori ge-nerali Pacini e Gagliano, la Croce di uf-ficiale della Legione d'Onore a sei uffi-ciali, medaglie al valore a 15 ufficiali e sottufficiali e a due soldati. Conferì inol-tre dieci onorificenze della Croce di guer-ra con la palma, tra gli altri ai generali Sailer Emilio e Ricci Giuliano, dieci Cro-ci di guerra con stella d'oro, dieci con stella d'argento, dieci con stella bronzo.

Terminata la carimonia per la conse-gna delle onorificenze, vi fu lo sfilamen-to delle truppe.

Il signor Poincaré visitò in questi due giorni la fronte italiana, e i luoghi ove si svolsero importanti battaglie ed espres-se la sua ammirazione per le gesta com-piute dai nostri soldati. Visitò anche Go-rizia.

Ieri al Quartiere Generale di S. M. il Re vi fu un pranzo intimo.

Durante la visita del Presidente Poin-caré a S. M. il Re al fronte italiano, si trovava presente, insieme al Presidente del Consiglio Boselli ed al Ministro Son-nino, anche il Ministro Bissolati.

ZONA DI GUERRA, 16.

Durante il suo soggiorno al Quartie-re generale italiano, il Presidente della Repubblica francese ha visitato, insieme a Sua Maestà il Re, i principali punti del fronte dell'Isonzo e della Carnia, fermandosi specialmente a Gorizia.

Sua Maestà il Re e il Presidente Poin-caré hanno passato in rivista truppe ita-liane. Erano presenti anche artiglieri francesi ed inglesi.

Dopo la rivista, ebbe luogo una distri-buzione di decorazioni francesi a bandie-re ed a militari italiani, fatta personal-mente dal Presidente della Repubblica.

Questo incontro dei due Capi di Stato, che si è effettuato nelle circostanze le più favorevoli e simpatiche, è una nuova luminosa testimonianza delle intime re-lazioni che uniscono i due Paesi amici ed alleati, nel proseguimento della guer-ra contro i loro comuni nemici.

e. c.

Il comunicato ufficiale

ZONA DI GUERRA, 15.

Stasera alle 18 è ripartito dalla Zona di guerra il Presidente della Repubblica francese signor Poincaré, ossequiato alla stazione dalle autorità militari e civili.

L'ospite illustre giunse in zona di guer-ra lunedì mattina.

Martedì su una grande prateria verso il fronte vi fu una rivista delle truppe.

Il signor Poincaré volle manifestare la sua ammirazione al nostro esercito con-ferendo egli stesso medaglie e distinzioni militari. Anzitutto diede la Croce di Grande Ufficiale della Legione d'Onore al generale comandante l'Armata Cap-pello.

I COMUNICATI DELLA NOSTRA GUERRA

COMANDO SUPREMO, 16 agosto 1917.

Nella notte sul 14, scontri di nuclei esploranti, con esito a noi favorevole, nella zona di Monte Piana e nei pressi di Spazapani (Frigido) e sul Dosso Fài-ti. Un attacco tentato da riparto nemico contro le nostre posizioni della testata di Val Parola (Rio Andraz) fu respinto con vigorosa lotta a corpo a corpo.

Nella mattinata di ieri una nostra numerosa squadriglia da bombarda-mento, largamente scortata, si portò sull'importantissimo nodo ferroviario di As-sling, in Valle di Sava (sud-est di Villach), per danneggiarlo ed interromperví l'intenso traffico avversario. Una seconda squadriglia, non meno potente, ripe-teva nel pomeriggio l'operazione con obbiettivo Le Ferriere, situate nella stessa località. I risultati, che fu possibile constatare furono veramente soddisfacen-ti. Le sei tonnellate e mezzo di bombe di medio e grosso calibro e incendiarie complessivamente lanciate, colpirono in pieno alcuni impianti ed incendiarono qualche edificio, compresa la stazione ferroviaria. Tutti i nostri velivoli, com-piuta l'arditissima impresa, resa difficile dalla lontananza del centro bombar-dato, rientrarono ai propri campi, attraversando incolumi la cortina di fuoco opposte dall'avversario e respingendo con vivaci duelli i numerosi apparecchi levatisi in caccia.

CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 16 agosto 1917.

Lungo tutta la fronte limitate azioni di artiglieria.
Nessun avvenimento di speciale importanza.

CADORNA.

Incursione nemica su Venezia

L'Agenzia Stefani comunica:

Da ulteriori informazioni circa l'incur-sione aerea nemica su Venezia avvenuta al-l'alba del 14 agosto, risulta che sulla lagu-na giunsero circa quindici apparecchi au-striaci.

Fu accertato il lancio di sedici bombe, che danneggiarono una casa, uccidendo due persone e ferendone sei, e colpirono l'ospedale civile, uccidendo due malati e ferendone 21. Danni alle opere militari as-solutamente insignificanti.

Per l'intenso tiro delle nostre artiglierie antiaeree e per l'immediato brillante con-trattacco delle nostre squadriglie aeree con una francese da caccia, vennero abbattuti quattro velivoli nemici e altri 3 furono co-stretti a scendere in acqua. Di due furono fatti prigionieri gli aviatori, tra cui un co-lonnello ed un maggiore.

Le nostre squadriglie, dopo avere inse-guito gli apparecchi nemici colpendo con bombe uno dei loro cacciatorpediniere di scorta, proseguivano per la costa nemica bombardando con visibile efficacissimo ri-sultato gli hangars di Parenzo.

A missione compiuta, tutti i nostri veli-voli ritornarono incolumi alle loro basi.

I NOSTRI PARTICOLARI

Velivoli austriaci abbattuti

ZONA DI GUERRA, 15.

Oggi è possibile ai corrispondenti invia-re particolari sulla incursione aerea nemi-ca su Venezia, condotta per due volte nella notte sul 13. La nuova scorreria ha prodot-to lievissimi danni, ed ha fatte poche vit-time nella popolazione civile; non ha avu-to alcun risultato militare. Assolutamente nulli i danni causati.

La prima incursione è stata effettuata al-l'alba, tra le 4 e le 6; la seconda tra le 7.30 e le 10. La prima è stata favorita dalla lu-ce dell'alba, la quale permetteva agli a-viatori di scorgere benissimo la città, men-tre gli osservatori dell'artiglieria antiaerea nostra non facilmente potevano identifica-re gli aeroplani austriaci che andavano a grande altezza.

La difesa è stata molto attiva e tre ap-parecchi austriaci — parrebbe anzi quat-tro — sono stati abbattuti. Una quindicina di apparecchi, aeroplani e idroplani, han-no raggiunto Venezia verso le 4. Solo po-chi sono potuti arrivare sulla città, perchè la squadriglia è stata immediatamente av-vistata dalle artiglierie antiaeree, che han-no aperto un fuoco fittissimo.

Parte degli apparecchi sono stati costret-ti ad allontanarsi dalla città, dirigendosi sui vicini abitati, di Caorle, Murano, San Donà, Cava Zuccherina. Qualche bomba hanno lasciato cadere, anche su questi din-torni; ma esse non hanno avuto conse-guenze.

Sulla città intanto gli apparecchi austria-ci restavano per un buon pezzo, malgrado il fuoco li circondasse da ogni parte. Essi si sono tenuti abbastanza sulle periferia, poi sono precipitosamente corsi sulla cit-tà, hanno lasciato cadere le bombe in gran fretta e sono corsi di nuovo sul mare.

Le bombe cadute sulla città avevano col-pito una casa privata assai povera e vec-chia, ch'è crollata. Un'altra bomba aveva sfondato il tetto dell'Ospedale Civile, scop-piando in una sala dove erano ospitati i tubercolosi. Due sono morti subito, altri sono rimasti feriti. Una quindicina sono lievi; due gravi.

Lanciate le bombe, gli apparecchi au-striaci si davano a fuga verso il mare. Ma l'artiglieria antiaerea non li lasciava tran-quilli. Quando essi credevano di aver com-piuta la loro impresa, un primo e un se-condo aeroplano, colpiti a morte, cadevano.

Un terzo veniva abbattuto di lì a qualche minuto dal fuoco delle siluranti; pare che un quarto sia caduto in mare, abbastanza lontano dalla laguna, dopo aver percorso qualche migliaio di metri col serbatoio fo-rato.

La seconda e più esigua squadriglia, ri-tornata verso le 4.30, ha voluto colpire so-pratutto l'Arsenale. Questo secondo tenta-tivo è stato meno fortunato del primo, ed ha aggravato il fallimento dell'impresa.

Il primo apparecchio abbattuto, un idro-plano di ultimo modello, aveva a bordo il tenente di vascello Vache ed il sottufficiale Ziegler: l'uno e l'altro erano già morti. Sul secondo sono stati fatti prigionieri: un te-nente viennese ed un sottufficiale.

La preda più grossa è stata data dal ter-zo apparecchio abbattuto dagli antiaerei delle siluranti di marina. Su di esso abbia-mo fatto prigionieri un colonnello ed un maggiore. Il primo è probabilmente un pez-zo grosso della aeronautica di marina: la sua presenza si deve appunto alla sua ca-rica: egli comandava la squadriglia, e for-se si deve a lui se gli altri ufficiali hanno toccato il cielo di Venezia. La sua cattura non è perciò priva d'importanza.

Il quarto apparecchio sembra sia cadu-to in fiamme sul mare ma non è stato an-cora recuperato.

✦ ✦ ✦

VENEZIA, 15.

La mattina del 14, alle ore 3.57, Venezia fu destata dall'allarme. Una quindicina di velivoli austriaci, procedenti a coppie e a scaglioni, si dirigevano sulla città. Si ini-ziò subito un nutritissimo fuoco di sbarra-mento aiutato dai riflettori incrocianti in-torno ai velivoli, contro i quali fu perciò possibile il tiro diretto. Si udivano molti-plici rombi, intercalati da formidabili e-splosioni e da laceranti sibili.

Le bombe nel Canal Grande sollevarono colonne di acqua e di fumo. Bagliori sini-stri squarciavano fantasticamente l'oscuri-tà e il cielo nuvoloso. Caddero undici bom-be, fra le quali una sull'ospedale civile, uc-cidendo due malati e ferendone parecchi.

Il pregevole soffitto del salone di San Mar-co è stato sfondato. Un'altra bomba inesplo-sa cadde sul campo Furlani, una nella cal-le dietro San Pietro, una poco distante; u-na, incendiaria, sulle scuole professionali «Tommaseo», senza fare danni; una sul campo dei Mori.

Il velivolo austriaco «K 228» cadde nel canale, presso il Casino degli spiriti. Gli a-viatori sottotenente di vascello Wachter e maggiore Ziegler, morirono.

Si impegnò una viva lotta con i nostri apparecchi da caccia insieme agli idrovolan-ti. Un velivolo nemico piegò verso Padova. Altri fuggirono altissimi, precipitosamente.

Il secondo allarme si ebbe alle ore 7.45. Sette velivoli bersagliatissimi gettarono bombe su Vignole, Murano, Ponte di Dai, Chiovere, Sant'Elena, Campo Sant'Elena. Alle 8.55 un apparecchio colpito cadeva presso Torre di Mosto. Gli aviatori lo in-cendiarono. Una nostra silurante faceva prigionieri i piloti che erano il colonnello d'artiglieria Nadherny, osservatore, quaran-tasettenne e il capitano d'artiglieria Scho-nowsky, pilota, trentunenne. Il colonnello, che è il capo reparto dell'organizzazione aerea austriaca è addoloratissimo della cattura. Narra che l'apparecchio tipo Bran-denburg, fu colpito al motore mentre vola-va nel cielo di Venezia dirigendosi sull'Ar-senale. Non aveva ancora gettato bombe ed era a circa 3000 metri. Pare che Nadher-ny comandasse la spedizione degli appa-recchi concentratisi nella baia istriana. Gli è stato trovato molto denaro e una fotogra-fia di donna con la dedica: Al mio eroe. In-terrogato sul perchè erano venuti su Ve-nezia, rispose: «Per farla finita con i bom-bardamenti di Pola». Altri due velivoli col-piti atterrarono incendiandosi. Nostri idro-volanti, inseguendo i fuggenti, videro una torpediniera austriaca che rimorchiava il velivolo guastato. Gli hanno sparato sopra e la torpediniera ha abbandonato il veli-volo.

Durante la duplice battaglia emozionan-tissima è stata ammirevole la calma della popolazione giustamente confidante nella organizzazione della difesa, confermatasi ottima. Un vivo elogio va al Comando del-la piazza, all'Ufficio aeronautico, a quan-ti cooperarono alla difesa. Venezia è abi-tuata a soffrire con dignitosa fermezza. La popolazione accorre presso gli aeroplani ab-battuti prendendone schegge e amuleti. Ieri il Consiglio comunale, proponente il Sinda-co, è stato sospeso in segno di lutto. Sta-mane ai funerali delle vittime vi è stata una imponente dimostrazione di cordoglio e d'indignazione.

A. C.

Menzogne austriache

Un comunicato ufficiale austriaco del 15 agosto, forse per attenuare l'effetto del-la confessione della perdita di tre apparec-chi nella selvaggia incursione su Venezia, annunzia abbattuti altri cinque velivoli italiani.

Anche questa notizia, come le preceden-ti, già smentita nei giorni 13 e 15 corr., è assolutamente falsa.

Nessun velivolo italiano è stato abbat-tuto.

La guerra tra Cina e Imperi centrali
ufficialmente dichiarata

La Legazione della Repubblica di Cina accreditata presso S. M. il Re d'Italia ha informato il Ministero degli Affari E-steri che la Cina si trova in istato di guerra con la Germania e con l'Austria-Ungheria, dalle ore 10 del giorno 14 a-gosto.

L'ex Czar e la famiglia imperiale
trasferiti a Bolok in Siberia

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato ufficiale dice:

Durante la notte sul 14, secondo le di-sposizioni del Governo provvisorio, l'ex-Imperatore con la famiglia fu trasferita da Tsarkoje Selo ad una nuova residen-za, relativamente alla quale il Governo farà un ulteriore comunicazione.

Tutte le notizie pubblicate dai giornali circa il luogo di destinazione dell'ex-Im-peratore, come pure sulle circostanze re-lative al suo trasferimento da Tsarkoje Selo sono completamente immaginarie.

Nessuno dei membri del Governo prov-visorio accompagna l'ex-Imperatore.

La questione del trasferimento dell'ex-Imperatore fu sollevata a metà di luglio esclusivamente per considerazioni poli-tiche e militari, e fu decisa dal Governo provvisorio in senso affermativo. Nè il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, nè lo stesso Consiglio di Tsarkoje Selo ebbero alcuna parte nella decisione di tale questione.

Il Governo provvisorio prese tutte le misure perchè il trasferimento dell'ex-Imperatore si effettuasse nelle condizioni volute.

Il trasferimento stesso fu tenuto nel più gran segreto.

La Rousskaja Volia, a proposito del-l'Imperatore con la famiglia ha lasciato Tsarkoje Selo sotto scorta alle quattro del mattino. Egli sarebbe stato trasferi-to in una proprietà dei Romanoff presso Kostroma sul Volga.

La Birjevija Viedomosti dice che la fa-miglia imperiale russa è stata inviata in Siberia con treno speciale accompagna-ta da due membri del Governo e sotto scorta militare.

Il Consiglio dei delegati operai e mili-tari esigette che l'ex-Czar, l'ex-Czarina e l'ex-Czarevitch fossero allontanati da Tsarkoje Selo e trasportati ai confini della Russia. Le figlie dell'ex-Czar erano state autorizzate a rimanere a Pietrogra-do e a Tsarkoje Selo, ma preferirono di accompagnare i genitori. Secondo lo stesso giornale il Governo avrebbe deci-so di trasferire la famiglia imperiale a Balak in Siveria. La questione del tra-sferimento cominciò ad esser discussa una quindicina di giorni fa, quando il Governo ebbe notizia di una agitazione controrivoluzionaria, e della possibilità di un tentativo per liberare l'ex-Czar.

La Rousskaja Volia, a proposito del trasferimento dell'ex-Imperatore e della sua famiglia, dice che Tsarkoje Selo era considerato come un centro controrivolu-zionario. L'ex-Imperatore riceveva una corrispondenza clandestina, la cui sco-perta fece conoscere i suoi complici.

Dopo gli avvenimenti dal 16 al 18 lu-glio il Consiglio dei delegati operai e mi-litari di Pietrogrado si pronunciò per l'allontanamento dell'ex-Czar e della fa-miglia, poichè il Consiglio dei delegati operai e militari di Tsarkoje Selo non poteva rispondere della loro sorveglian-za. La partenza fu tenuta rigorosamente segreta. Karensky andò a Tsarkoje Selo per stabilire i particolari del viaggio. Cinquanta domestici furono autorizzati ad accompagnare l'ex-Czar. Soldati scelti e provati formavano la scorta. La partenza avvenne alle quattro del matti-no in automobile. Fino alla stazione le truppe formavano cortina. Vi erano po-chi spettatori.

L'Imperatore Nicola, piuttosto depres-so, portava una uniforme militare khaki. Kerenski si recò alla stazione ed aiutò amabilmente l'ex-Imperatore a salire nel vagone. Il Granduca Michele Alexandro-vitch rimase sul marciapiede della sta-zione fino alla partenza del treno, che si mise in movimento alle 4.01, seguito poco poco da un altro treno che traspor-tava i servitori e i bagagli.

La Spagna in sciopero

MADRID, 14 (Ufficiale).

Presso Bilbao, un treno postale deviò, a-vendo gli scioperanti fatto saltare i binari. Vi sono cinque morti e 16 feriti.

A Villena gli scioperanti tentarono di to-gliere le rotaie.

A Ujos vi fu un conflitto tra scioperanti e forza pubblica, con un morto.

A Madrid, nel quartiere dei Quattro Ca-mini il fermento è aumentato in mattina-ta; le truppe sono intervenute energica-mente. Nel quartiere Ventas vi è stata qual-che agitazione. Il Governo ha dato istru-zioni perchè l'ordine sia interamente ri-stabilito.

Secondo notizie da Sabadell (Tarrasa), gli scioperanti hanno attaccato la gendar-meria. Due gendarmi sono rimasti feriti; tre scioperanti sono rimasti uccisi.

Conflitti sanguinosi a Madrid e a Barcellona

MADRID, 16.

Nel sobborgo di Guindalera, a Madrid, un gruppo, in attitudine ostile, si avvicinò ai gendarmi. Questi spararono. Vi furono due feriti gravemente. Numerosi arresti sono stati operati nelle provincie. Gli agitatori sono stati arrestati.

A Barcellona i rivoltosi chiusi in una casa spararono contro la truppa ed uccise-ro il capitano dei cacciatori Justo Fernan-dez. L'artiglieria bombardò la casa. Tre soldati rimasero feriti. Vari rivoltosi sono morti e numerosi feriti.

A Sabadell vi sono due gendarmi uccisi e tre feriti. Le perdite dei rivoltosi sono numerose. Sono stati inviati rinforzi.

Il Presidente del Consiglio Dato ha di-chiarato a mezzogiorno che lo sciopero ge-nerale è fallito e che i ribelli non sono riu-sciti a paralizzare nessun servizio pubblico.

La polizia ha sequestrato ieri documenti alcuni dei quali danno la chiave di tutto il movimento.

Nuova offensiva inglese
Le posizioni tedesche di Loos conquistate

LONDRA, 15.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane le truppe canadesi si sono impadronite d'assalto delle posizioni te-desche a sud e ad est di Loos sopra un fronte di due miglia. Le difese formida-bili della quota 70 le quali avevano resi-stito ai nostri attacchi del settembre 1915 durante la battaglia di Loos e che erano state migliorate e fortificate con tutti i sistemi ed artifici noti ai nostri nemici, sono state prese d'assalto. Dopo avere conquistato il primo sistema di trincee tedesche sulla totalità del fronte d'attac-co, le nostre truppe si sono avanzate fi-no alle difese occidentali della città di Sainte Auguste, penetrando nelle posi-zioni tedesche fino alla profondità di circa un miglio. Il sistema complicato di trincee e di punti fortificati, che costitui-sce le difese della quota 70, i villaggi di Saint Elizabeth, di Saint Emilie e di Saint Laurent nonchè il Bois Rase e la metà occidentale del bosco Hugo, sono ora nelle nostre mani. Ci siamo impa-droniti di tutti i nostri obiettivi. Le no-stre perdite sono state leggere.

Durante la giornata cinque contrattac-chi tedeschi sono stati respinti dalla no-stra fanteria e dispersi dai nostri can-nonieri. Uno di essi è stato effettuato da una divisione della guardia prussiana.

Le perdite tedesche durante il nostro attacco e il contrattacco tedesco sono state forti. I prigionieri da noi fatti non sono stati ancora enumerati, ma 232, fra cui quindici ufficiali, erano già passati nel pomeriggio nei posti di concentra-mento.

Sul fronte di battaglia di Ypres abbia-mo respinto completamente un attacco contro le nostre posizioni, in vicinanza della strada Pilkan-Lagemark.

Un contrattacco nemico ad est di Saint Romilie fu completamente annien-tato. I nostri alleati hanno guadagnato di nuovo terreno durante la notte a nord-ovest di Bixschoote.

Reparti nemici attaccarono le nostre nuove posizioni ad est di Klein Zillebeke nella scorsa notte, ma furono completa-mente respinti, lasciando nelle nostre mani quattordici prigionieri.

Ieri di nuovo grande attività aerea e vivi combattimenti. Abbiamo abbattuto nove aeroplani tedeschi e ne abbiamo co-stretto altri cinque ad atterrare con dan-ni. Mancano sette nostri velivoli, due dei quali sono stati sorpresi da un violento uragano mentre volavano sulla linea te-desca.

PARIGI, 15 (ore 23). — Giornata relati-vamente calma.

Azioni di artiglieria in Belgio, a nord dell'Aisne, in Champagne, sulle due rive della Mosa e nell'Alta Alsazia.

Un colpo di mano da noi eseguito pres-so il Four de Paris ci ha fatto riportare nelle nostre linee una mitragliatrice e ma-teriale.

Il nemico ha bombardato Reims e lancia-to cento granate su Pont-à-Mousson.

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — L'efficacia difensiva cre-scente della nostra artiglieria nel combat-timento nelle Fiandre costrinse il nemico durante parte della giornata di ieri a dimi-nuire la violenza del suo fuoco di distru-zione. La quantità di munizioni di artiglie-ria impiegata disimpegnò la nostra fante-ria. Verso sera soltanto il nemico potè ri-prendere con la sua piena potenza il fuo-co dell'artiglieria, che continuò violentissi-mo durante tutta la notte.

Respingemmo, con attacchi, distacca-menti inglesi, che avanzavano presso Lan-gemark al di là di Steinbeck.

I Canadesi attaccano

LONDRA, 16.

Si ha dal fronte britannico in Francia in data di ieri:

Le splendide truppe canadesi hanno sta-mane con un magnifico attacco aggiunto u-na brillante pagina agli annali di guerra. I tedeschi erano completamente pronti e non furono affatto oggetto di una sorpresa.

Alle quattro e venticinque la fanteria pas-sò il parapetto delle trincee. La grande battaglia era cominciata.

La resistenza sulla quota 70 stessa non fu grandissima quantunque alle spalle di tale altura i tedeschi abbiano combattuto con accanimento. L'attacco nella parte sud non incontrò maggiore opposizione. I canadesi potevano vedere attraverso le nubi del fuo-co di sbarramento i nemici in fuga: quan-do essi si arrestarono era soprattutto per capitolare. In realtà i tedeschi erano asso-lutamente demoralizzati dalla falange di fuoco che li avvolgeva, man mano che l'o-lio infiammato si sprigionava dalle nostre granate; e di ciò non vi era da stupirsi. La maggior parte dei prigionieri sono giovanet-ti; sembrano terrificati e sono mezzo schiac-ciati sotto i loro elmi contro gli shrapnels.

Lo slancio dei canadesi è indescrivibile.

I Russo-Romeni contrattaccano
nella regione Ocna-Grozesci

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 14 corrente dice:

Sul fronte romeno, durante tutta la gior-nata del 13, si svolsero accaniti combatti-menti nella regione Ocna-Grozesci. Le trup-pe romene, continuando la controffensiva cominciata il 12, occuparono verso sera il villaggio di Slonik e sloggiarono il nemico dalle alture, sei verste a sud-ovest del vil-laggio di Grozesci. L'offensiva continua. In direzione di Focsani, il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria, sferrò pa-recchi attacchi in direzione Straoni-Mero-sesci, nonchè dalla parte di Doag. Tutti questi attacchi furono respinti dalle truppe romene e dalle nostre.

Tentativi nemici di attaccare le nostre po-sizioni nella regione di Maksimeni furono respinti dai nostri tiri.

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, scambio di fuoco, più intenso nelle direzioni di Vilna e di Tarnopol.

Sul fronte romeno, nella regione di Ocna, i combattimenti sono continuati con minore intensità. Il nemico è riuscito dopo una se-rie di attacchi ad impadronirsi di una col-lina, sette verste ad ovest di Ocna.

Gli attacchi del nemico nella regione della valle del fiume Jassina, sono stati respinti dalle truppe romene.

In direzione di Focsani, durante la gior-nata del 14, il nemico non effettuò attacchi. Nella regione di Krendsceni, il nemico lan-ciò un energico attacco contro le nostre po-sizioni e riuscì ad impadronirsi di parte delle nostre trincee; ma un nostro contrat-tacco le respinse, ristabilendo la situazione.

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino:

Fronte del Principe Leopoldo di Bavie-ra. — Fra la valle settentrionale del Se-reth e lo Sbrucz l'attività di fuoco fu più grande.

A sud-est di Tarnopol spinte russe, so-stenute da automobili blindate non riusci-rono, dinanzi alle nostre posizioni.

Fronte dell'Arciduca Giuseppe. — A sud della Valle del Trotusul il nemico con for-ti attacchi diversivi tentò di coprire la ri-tirata dell'ala interna della seconda armata romena e di un'armata russa. Tutti que-sti attacchi furono respinti.

Le nostre truppe continuano a progredire al di là di Soveja.

Gruppo del Maresciallo Mackensen. — Le nostre colonne seguono il nemico che si ri-tira nella regione montagnosa ai due lati della Putna in direzione nord-est.

Sulla cresta della montagna occupammo la località di Straoliny a nord-ovest di Panciu.

Le nostre truppe progredirono, respin-gendo parecchi attacchi nemici.

BASILEA, 15. — Si ha da Vienna: L'of-fensiva a nord di Focsani è continuata. I nostri alleati presero la testa di ponte di Baltaret e il villaggio di Straouni presso Panciu, difese con grande accanimento.

I progressi delle nostre truppe costrinsero le divisioni russe e romene che si trovava-no ad ovest della linea Negrilesci-Soveja, ad abbandonare le posizioni conquistate alcune settimane fa.

Presso Ocna nuove ondate di assalto ne-miche non riuscirono per la resistenza del-le nostre truppe.

A sud-ovest di Tarnopol un attacco rus-so, sostenuto da automobili blindate, non riuscì.

La Famiglia reale resta a Jassy

JASSY, 15.

Una Nota ufficiosa smentisce la voce che il Re, la Regina e il Governo avrebbero la-sciato la capitale della Moldavia e si sa-rebbero trasferiti in una città della Russia meridionale. La popolazione di Jassy ha in-crollabile fiducia nella resistenza delle trup-pe romene.

Prossima crisi in Ungheria

ZURIGO, 15.

Si ha da Budapest: I giornali raccol-gono la voce che il Presidente del Consi-glio ungherese, conte Esterhazy, è stan-co e pensa a dimettersi.

Si annuncia come prossimo un rimpa-sto ministeriale. Vaszony sarebbe nomi-nato ministro senza portafoglio Gracsag ministro della Giustizia; Teodoro Bat-thyny ministro della Provvidenze popo-lari; Aladar Zichy ministro della Real Casa; Carlo Unkalhauser, ministro per la Croazia e Alessandro Popovic Mini-stro delle Finanze.

Czernin a Berlino

ZURIGO, 15.

Si ha da Berlino: Ieri è arrivato il con-te Czernin, reduce dal Quartier Genera-le, ove ha conferito col Cancelliere del-l'Impero, Michaelis e col segretario di Stato per gli affari esteri, Kuehlmann. I colloqui continueranno qui per tutta la giornata e si riferiranno a tutti gli ar-gomenti interessanti i due paesi.

Il conte Czernin è accompagnato dal suo capo di Gabinetto conte Walterskirc-ken, e dai segretari di Legazione conti Doubliw e Revertera. Il conte Czernin ha visitato anche il fronte occidentale.

Michaelis gli ha offerto a mezzogiorno una colazione.

La Muenchner Neueste Nachrichten ricevono da Berlino:

— I colloqui del conte Czernin a Berli-no sono la continuazione di quelli di Vienna e di quelli recentemente avvenu-ti al Gran Quartiere Generale. Essi ser-vono a mantenere uno strettissimo con-tatto fra le due Potenze e si estendono a tutto il complesso dei problemi politici ed economici comuni.

✦ ✦ ✦

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Il conte Czernin è ri-partito per Vienna. Un comunicato ufficiale dice che i colloqui fra lui e gli uomini politici tedeschi furono improntati a ferma fiducia nella felice continuazione della guerra e manifestarono nuovamente la concordia sulle direttive da seguirsi nella politica comune.

E' ripresa in Germania l'agitazione degli operai a favore delle riforme e della pace. I giornali recano che negli ultimi tempi so-no ricomparsi i fogli volanti negli opifici delle industrie di guerra, per invitare gli operai a scioperare. Si spera — aggiungono i giornali — che gli operai disprezzeranno le eccitazioni dei traditori, e ricuseranno di cessare il lavoro.

I Tedeschi condannano a morte nel Belgio

PARIGI, 16.

Notizie dall'Olanda confermano che i te-deschi continuano ad eseguire sentenze ca-pitali nel Belgio occupato. Recentemente furono fucilati cinque cittadini belgi; qual-che giorno dopo altre venti persone furono fucilate nella sede del Tiro Nazionale a Bru-xelles.

L'America in guerra
Duecento generali

WASHINGTON, 16.

Il Presidente Wilson ha inviato al Senato un progetto relativo alla nomina di oltre duecento maggiori generali e brigadieri ge-nerali per il nuovo esercito nazionale.

Gli americani sul fronte francese

PARIGI, 16.

Il generalissimo americano Pershing ha visitato parecchi villaggi che gli furono pro-posti per stabilirvi il suo grande quartiere generale. Il generale Pershing si propone di lasciare fra qualche giorno Parigi per recarsi presso le truppe americane che so-no già sui campi di allenamento presso il fronte.

✦ ✦ ✦

LONDRA, 16.

Ufficiali e soldati nord-americani, partiti dalla caserma di Wellington, sfilarono og-gi attraverso le vie di Londra decorate con bandiere nord-americane. Il magnifico a-spetto dei giovani alleati che sfilavano con uno slancio meraviglioso, suscitò entusia-stiche acclamazioni nella immensa folla. Le truppe sfilarono dinanzi all'Ambasciata degli Stati Uniti e al Buckingham Palace o-ve il Re assistette allo sfilamento dinanzi al portone centrale. Le truppe americane si recarono alla stazione di Waterloo.

Il contrabbando tedesco scoperto

PARIGI, 16.

Si ha da New-York che sei membri del-l'equipaggio di una nave del soccorso belga e altre tre persone furono arrestate sotto l'accusa di aver trasportato in contrabban-do del caucciù, e del platino in Germania, passando per l'Olanda ed il Belgio. La po-lizia di New York dichiara che questi ar-resti sono il risultato di un anno di ricer-che delle vie clandestine attraverso le qua-li la Germania importava ogni settimana per trentamila dollari di merci provenienti dai porti dell'Atlantico degli Stati Uniti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Boselli a Gorizia

ZONA DI GUERRA, 15.

Oggi il Presidente del Consiglio, on. Boselli, si è recato a Gorizia, visitandone anche i sobborghi.

Soffermatosi al municipio, pronunziò brevi parole di saluto per la bella città, traendone l'augurio per la completa vittoria delle armi italiane.

Insieme con l'on. Boselli era il Ministro Bissolati e l'accompagnavano il maggiore Solaro del Borgo ed i capi di Gabinetto commendatori Cancellieri ed Allamandola.

L'on. Sonnino

Col direttissimo delle 10 è tornato a Roma l'on. Sonnino, accompagnato dal comm. De Martino, dal conte Aldrovandi, dal commendatore De Morsier.

Il Ministro degli Esteri era atteso alla stazione dal Sottosegretario on. Borsarelli.

L'on. Sonnino si è subito recato alla Consulta.

Il movimento del naviglio

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 13 corr., il movimento delle navi mercantili di ogni nazione nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 550 con stazza complessiva lorda di 339.245 tonnellate.

Uscite 509 con stazza complessiva lorda di 414.775 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. **Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di 6 piroscafi e di 5 velieri dei quali un solo superiore alle 100 tonnellate.**

PARIGI, 15.

Entrate 1010; uscite 1016. Navi mercantili francesi affondate da sottomarini e mine da 1000 tonnellate e più: una; al disotto delle 1600 tonnellate lorde, tre.

LONDRA, 16.

Entrate 2776; uscite 2666.

Navi mercantili britanniche affondate: 14 al disopra delle 1600 tonnellate, 2 al disotto e 3 battelli da pesca.

La costituzione della Società "Transoceanica,,

NAPOLI, 15.

Oggi per gli atti del notaio Marino si è legalmente costituita col capitale di lire cento milioni la *Transoceanica*, Società anonima avente per oggetto ogni operazione di navigazione.

La nuova Società, di cui è stato nominato presidente il comm. Guglielmo Peirce, avrà sede in Napoli.

Alla costituzione della società hanno concorso la *Società di Navigazione Sicula-Americana* per quindici milioni, la Ditta *Peirce Brothers* per trentacinque milioni, la *Navigazione Generale Italiana* per quindici milioni, e la *Società di Navigazione Italia* per trentacinque milioni.

Per conferimento delle Società costituenti, il nuovo organismo disporrà di quindici piroscafi stazzanti circa centomila tonnellate.

Nell'atto costitutivo della nuova Società firmato oggi si legge: « L'Italia meridionale, che pur conta tradizioni marinare gloriose, non ha ancora nella sua marina un organismo capace di sicura affermazione alla ripresa di quei traffici al cui sviluppo è tanto legato l'avvenire d'Italia. Il porto di Napoli è destinato ad un sicuro sviluppo che non può tardare ed in quel porto è possibile un'azione ed un lavoro, che assicurino alla bandiera nazionale una partecipazione ai traffici transoceanici maggiore di quella che le era consentito prima della guerra. Pertanto, nell'interesse della marina mercantile italiana, delle economie meridionali e nello stesso interesse delle aziende qui rappresentate, è utile la costituzione di una grande Compagnia di navigazione, nella quale siano riunite forze che possano efficacemente contribuire ad un sano e sempre più largo [illegible]amma marinaro ».

Un disastro tramviario presso Varese

VARESE, 16.

Nel pomeriggio di oggi una carrozza tramviaria col rimorchio della linea Varese-Angera, giunta dopo le 16 a Luvinate è stata fermata per la visita ai freni. Il manovratore è sceso e si accingeva a esaminare i freni quando le vetture si sono messe in moto ed è rimasto sfracellato sotto il rimorchio. Dopo, data la pendenza della strada, le vetture si sono date a una pazza fuga, raggiungendo rapidamente una enorme velocità. Arrivate a Barasso, dove la linea fa una curva, hanno deragliato rovesciandosi sul fianco, tra le grida dei passeggeri terrorizzati. Si deplorano numerose vittime, oltre a 35 feriti tra cui alcuni gravissimi.

La Nota di Benedetto XV e i comenti della stampa

La stampa tedesca

ZURIGO, 16.

La Nota del Papa è arrivata a Berlino, donde si telegrafa alla *Badische Landszeitung* che, secondo notizie di fonte vaticana, il Papa non ha ricevuto proposte positive da nessun Governo. Tuttavia a Berlino dal semplice fatto dell'invio della Nota, si deduce che i varii Governi non adotteranno un'attitudine di reciso rifiuto. I criteri del Governo tedesco sono noti, e non è quindi necessario dire che esso non terrà un'attitudine negativa di fronte alla Nota, ove (ciò che naturalmente è indispensabile), appaiano assicurate le condizioni di vita e le possibilità di sviluppo del popolo tedesco.

La *Kreuz Zeitung* dice che quanta differenza vi sia tra il desiderio cristiano di pace e le condizioni concrete per un accordo politico, si rivela appena il Papa si sofferma su talune condizioni concrete, come la piena ricostituzione del Belgio e la rinuncia alle indennità.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che, se sono esatti i riassunti della Nota pontificia pubblicati dalla stampa italiana, la Nota, terrebbe conto degli interessi tedeschi unicamente per quanto riguarda la restituzione delle Colonie. Il giornale consiglia la Germania a considerare la Nota con fredda riserva.

La *Koelnische Volkszeitung* organo del Centro renano nega che vi sia una relazione tra l'azione di Erzberger al Reichstag e l'azione del Pontefice. L'azione di Erzberger al Reichstag non fu suggerita dal Papa. E' vero soltanto che il Papa nutre un naturale desiderio di rapido accordo fra i popoli che tutti i cattolici del mondo debbono condividere. Nulla potrebbe più nuocere al passo del Papa che il fatto che una delle parti belligeranti volesse far credere il Pontefice suo mediatore per un'azione politica.

Viviani, Balfour e Wilson avrebbero discusso la proposta del Papa

WASHINGTON, 16.

La proposta del Papa circa la pace non è giunta inattesa. Viviani e Balfour, in occasione del loro soggiorno agli Stati Uniti, esaminarono col Governo americano la possibilità di una tale proposta e si convenne allora, che gli Alleati, fra cui gli Stati Uniti, avrebbero rifiutato di discutere la pace finchè la Germania avesse occupato territori presi con la forza.

La morte del Direttore del "Bonnet Rouge,,

PARIGI, 15.

Almereyda, direttore del *Bonnet Rouge*, recentemente arrestato, è morto oggi all'infermeria della prigione di Fresnes, presso Parigi.

✦ ✦ ✦

Per ordine del Ministro della Giustizia l'autorità giudiziaria ha designato tre periti medici per constatare la causa della morte del direttore del *Bonnet Rouge*, Vigo detto Almereyda, avvenuta il 14 corrente nell'infermeria della prigione di Fresnes. Il medico principale addetto alla prigione nel suo rapporto afferma di aver assistito Vigo nei suoi ultimi momenti e dichiara di dovere escludere l'ipotesi del suicidio. Invece il rapporto dei periti giudiziari dichiara che Vigo morì per strangolamento mediante lacci stretti al collo del degente. Il solco constatato al collo di Almereyda corrisponde al laccio di scarpe che fu mostrato ai medici. Vigo era inoltre colpito da multiple affezioni che dovevano fatalmente condurlo alla morte in breve termine. L'inchiesta continua. L'autorità giudiziaria escusse alcuni testimoni allo scopo di stabilire le responsabilità che incombono sul personale carcerario.

L'interesse dei buoni del Tesoro

Con decreto ministeriale del 2 corrente l'interesse, da scontarsi in via anticipata, per i buoni del tesoro ordinari con durata da tre a cinque mesi, che saranno emessi dal giorno 16 di questo mese e sino a nuova disposizione, è elevato a lire 3,75 per cento, in ragione annua.

Le rivelazioni di Gerard

Guglielmo II e gli Stati Uniti

LONDRA, 16.

Nel *Daily Telegraph* l'ex-ambasciatore americano a Berlino, Gerard, descrive lungamente la sua intervista con l'imperatore Guglielmo a Charleville, nella quale si discusse circa la guerra sottomarina.

L'Imperatore parlò di ciò che egli chiamava «il tono scortese delle note americane» dicendo che accusavamo i tedeschi di far la guerra con barbarie, aggiungendo che egli come Imperatore e come capo della Chiesa, desiderava proseguire la guerra in modo cavalleresco. Ricordò il suo messaggio al Reichstag al principio della guerra e disse che le nazioni avversarie della Germania avevano usato metodi e mezzi ingiusti: che i francesi particolarmente non erano più quelli del 1870 e che i loro ufficiali invece di essere nobili venivano non si sa di dove. Parlando poi degli sforzi fatti per affamare la Germania e per impedire che si pervenisse a ciò, dichiarò che prima di lasciare affamare la sua famiglia e i suoi nepoti avrebbe fatto saltare il castello di Windsor e tutta la famiglia reale di Inghilterra. L'Imperatore disse che il sottomarino era un fatto acquisito ed un'arma riconosciuta da tutti i paesi soggiungendo che in ogni modo non vi era più alcuna legge internazionale, ciò che Bettmann Hollweg aveva riconosciuto. L'Imperatore disse pure che una persona sopra un bastimento nemico era proprio come una persona che viaggiasse in vettura dietro un campo di battaglia e che non aveva perciò alcun diritto di dolersi se fosse stata colpita.

«L'imperatore, — soggiunge Gerard — mi chiese perchè non avevamo fatto nulla contro l'Inghilterra per le sue pretese violazioni del diritto internazionale e perchè non avevamo infranto il blocco inglese.

Io risposi che nessuna nota degli Stati Uniti formulava una accusa generale di barbarie contro la Germania; che noi ci dolevamo del modo con cui i sottomarini erano impiegati e niente più; che non avremmo mai potuto promettere di fare alcunchè contro la Inghilterra o contro altro paese in cambio della promessa della Germania, e di qualsiasi altra potenza, di osservare il diritto internazionale e di rispettare il diritto e l'esistenza dei nostri cittadini; che domandavamo soltanto l'osservanza dei nostri diritti secondo le regole ammesse dal diritto internazionale e che spettava a noi di decidere quale era il diritto sul quale desideravamo anzitutto di insistere.

Come avevo già detto al Cancelliere se di due uomini, entrando in casa mia, uno rovinasse coi piedi i miei impianti o uno uccidesse mia sorella, avrei molto probabilmente affrontato prima l'assassino. Rispondendo poscia al paragone del Kaiser, gli dissi che la posizione di coloro che viaggiavano in mare su bastimenti mercantili nemici, era differente da quelli di coloro che si trovassero in vettura su territorio nemico, poichè coloro che erano in mare al di qua di tre miglia dal confine erano libero e in nessun modo su territorio nemico.

L'Imperatore parlò del caso del « Dacia » con un certo rammarico; ma quando cominciò a spiegare l'incidente, il Cancelliere, che era presente, entrò nella conversazione e disse:

« La nostra posizione ci sembra perfettamente corretta ». Io soggiunsi che non spettava a noi di portare il blocco; che gli Stati Uniti erano pieni di agenti tedeschi che potevano cercare di risolvere la questione inviando navi cariche di viveri; ricordai il caso di un piroscafo, il *Wilhelmina*, carico di provvigioni e sequestrato dagli inglesi, che avevano effettuato un compromesso con gli armatori, indennizzandoli per il carico, e ispirandosi alla dottrina della destinazione ultima delle merci inviate ad un neutro ma realmente destinate al nemico ed aggiungendo che credevo di poter affermare che avevamo giustamente adottato una guerra di indipendenza contro l'Inghilterra.

Discutendo la questione dei sottomarini, l'Imperatore e il Cancelliere parlarono del preavviso dato in occasione dell'incidente del *Lusitania*. Risposi a ciò che se il Cancelliere mi avesse impedito di recarmi alla Wilhelmplatz, ove avevo l'assoluto diritto di andare, il fatto dell'interdizione non lo avrebbe per niente autorizzato ad uccidermi se avessi ignorato il suo avvertimento e fossi andato ove avevo il diritto di andare.

Nella mia ultima conversazione col Cancelliere prima di lasciare il Quartier Generale, egli, accennando alla guerra di crociera dei sottomarini, disse:

« Spero che se risolveremo questa questione il vostro Presidente sarà assai buono per prendere nelle sue mani la questione della pace».

In seguito e in numerose occasioni il Cancelliere insistette presso di me sul fatto che l'America doveva fare qualche cosa per condurre alla pace e che se nulla avesse tentato a tale riguardo l'opinione pubblica tedesca avrebbe indubbiamente costretto alla ripresa di una guerra sottomarina spiccata. Avendo fatto sapere nel settembre 1916 che la signora Gerard partiva per gli Stati Uniti per un breve soggiorno, von Jagow insistette perchè vi andassi io stesso per indurre il Presidente a fare qualche cosa a favore della pace. In seguito a queste esortazioni e per mio proprio desiderio di chiarire la situazione in America a questo proposito, m'imbarcai a Copenaghen a bordo della nave danese *Frederick VIII*.

Gerard soggiunge che, giunto in America, ebbe col Presidente un colloquio durante il quale la questione della pace venne discussa, ma era naturalmente una questione delle più delicate.

Gerard conclude dicendo: I tedeschi, che cominciarono questa guerra senza consultare gli Stati Uniti, sembravano credere che avessero diritto di domandare a questi ultimi di concludere la pace per loro, secondo le loro condizioni e secondo l'epoca che loro conveniva, e che un nostro insuccesso in tale questione avrebbe dato loro il diritto di violare tutte le leggi della guerra contro i loro nemici e di assassinare i cittadini americani viaggianti in mare, violando un principio riconosciuto dal diritto internazionale.

Una Conferenza di Stato a Mosca

PIETROGRADO, 14.

Il Governo provvisorio, in seguito agli avvenimenti eccezionali attuali ed in vista dell'unificazione del Governo con tutte le forze organizzate del paese, ha deciso di convocare a Mosca dal 26 al 27 corrente una conferenza di Stato, alla quale saranno invitati a partecipare i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche democratiche, nazionali, economiche, commerciali e industriali, degli organi dirigenti la democrazia rivoluzionaria e i rappresentanti superiori dell'esercito, dell'istruzione, delle scienze, delle università, i membri delle quattro Dume. Speciali inviti saranno inviati al generalissimo ed all'ex-presidente del Consiglio principe Lvof.

La Conferenza di Stato sarà convocata al Kremlino, nel palazzo Nicola, e sarà aperta con un discorso del Presidente del Consiglio che darà lettura di una dichiarazione generale ed esporrà ai membri della Conferenza la situazione del paese ed il programma dell'attività del nuovo Governo.

La Russia contro la Conferenza di Stoccolma

PIETROGRADO, 15.

A proposito delle dichiarazioni pubblicate nei giornali stranieri circa l'attitudine del Governo provvisorio relativamente alla Conferenza di Stoccolma, si comunica da fonte autorizzata quanto segue:

Il Governo provvisorio considera che la soluzione delle questioni relative alla guerra ed alla pace appartiene esclusivamente a lui in unione con le democrazie alleate.

La Conferenza socialista di Stoccolma — come il Governo russo rilevò più volte — costituisce una Conferenza di determinati partiti politici e, come tale, non potrebbe in alcun modo pretendere di formulare decisioni aventi un qualsiasi significato obbligatorio per il Governo.

Questo fu sempre lungi dall'intenzione di rifiutare i passaporti per Stoccolma ai socialisti russi che giudichino utile sottoporre alla discussione dei socialisti internazionali le questioni relative alla guerra o alla pace, e, pel tramite del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, espresse pure ai Governi alleati che considera non desiderabile suscitare qualsiasi ostacolo alla partecipazione delle organizzazioni socialiste alla Conferenza.

Tuttavia la Conferenza socialista non avendo una portata politica per il chiarimento delle questioni fondamentali sollevate dalla guerra, il Governo provvisorio non potrebbe attribuire alle decisioni che la Conferenza avesse a formulare, un carattere che può appartenere esclusivamente ed unicamente alle decisioni dei Governi alleati.

Thomas e il Congresso di Stoccolma

PARIGI, 16.

Il ministro Thomas ha tenuto un discorso a Champigny, in cui ha lungamente parlato delle questioni inerenti alla Conferenza di Stoccolma. Egli, parlando del suo atteggiamento personale, ha detto:

— Sono d'accordo con la maggioranza, con la quasi unanimità del mio partito, con coloro che approvarono la risposta al questionario, per dire che è bene nell'interesse della difesa nazionale di partecipare alla Conferenza di Stoccolma. Ho preso nettamente e pubblicamente questa posizione; ma non senza avere, ed i miei compagni della Commissione amministrativa permanente lo sanno, formulate sull'opportunità attuale della conferenza alcune serie riserve. Ho detto poco fa che era con un sentimento di ammirazione per la Russia che il partito aveva deciso il 28 maggio di andare a Stoccolma. Attualmente non è un mistero per alcuno, ed il fatto fu segnalato durante la discussione alla Camera inglese, che il nostro compagno Kerensky, presidente del Consiglio russo, non attribuisce più lo stesso interesse alla Conferenza di Stoccolma.

Il partito laburista e Henderson

LONDRA, 16.

Il Comitato esecutivo del partito laburista riunito oggi ha approvato la proposta che esprime completa fiducia in Henderson e ha deciso di sottoporre la seguente proposta alla riunione del partito laburista del 21 corr.:

« La Conferenza mantiene la sua opinione che è desiderabile che il partito laburista inglese sia rappresentato alla Conferenza socialista internazionale la quale si riunirà affinchè le opinioni del partito non possano essere male interpretate e mal comprese. La Conferenza rileva con rammarico che il Governo ha espresso l'intenzione di rifiutare i passaporti a questo scopo e ha deciso di fare reclami al Governo a tale proposito.

L'ultimo comunicato francese

PARIGI, 16 (ore 15). — *In Belgio, dopo una violenta minuziosa preparazione di artiglieria, abbiamo sferrato stamane all'alba un attacco in collegamento a destra con l'esercito britannico. Con un superbo slancio la fanteria si è slanciata all'assalto delle posizioni nemiche da una parte e dall'altra della strada da Steenstraete a Dixmude impadronendosi di tutti i suoi obiettivi e oltrepassando lo Steenbeck. Le nostre truppe progrediscono sulla riva destra in contatto con gli Alleati.*

A sud di Ailles un attacco vigorosamente condotto ci ha reso padroni sopra un fronte di un chilometro di un sistema di trincee saldamente tenuto dal nemico. Quattro contrattacchi tedeschi contro le nostre nuove posizioni sono stati facilmente respinti.

Sono stati attualmente enumerati 120 prigionieri fra cui un ufficiale.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica:

La legge che converte in legge il decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, numero 980, riguardante autorizzazione di spese per opere pubbliche in Basilicata. — Inoltre: il decreto-legge col quale sono disciplinate le norme per la concessione delle indennità di trasloco dovute agli impiegati civili dello Stato; — il decreto luogotenenziale che approva l'ordinamento del Ministero per le armi e munizioni; — il decreto luogotenenziale che aumenta l'indennità temporanea per la guerra assegnata agli agenti portalettere rurali; — il decreto luogotenenziale che riconosce agli atti di notorietà ricevuti dai notari la stessa efficacia delle attestazioni giudiziarie di notorietà circa la prova della qualità di erede testamentario; — il decreto luogotenenziale col quale, durante lo stato di guerra, i comuni e le provincie sono autorizzati a contrarre mutui onde concorrere al finanziamento degli enti autonomi per i consumi.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il giorno 17 agosto 1917 a L. 144,46.

Alle ore 16 di oggi, dopo lunga e straziante malattia, si è spenta serenamente la cara esistenza del

Cav. Uff. LUIGI LUGANI

Consigliere delegato

della Società " Select ,,

La moglie Contessa AGNESE MORONI, la figlia ROSARIA, il cognato Conte LUIGI MORONI, ed i parenti tutti, costernati dal più profondo dolore ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 18 corr., alle ore 16, partendo dall' « Hôtel Select » in Via del Tritone.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi v. Palermo, 47

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale), Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna), Bengasi (Cirenaica), Cairo (Egitto), Canelli, Castelnuovo di Garfagnana, Costantinopoli, Fabriano, Fermo, (con ufficio a Monsampietrangeli, Firenze, Fossano (con ufficio a Centallo), Frascati, Frosinone, Genova, Lucca, Malta, Milano Mondovì (con ufficio a Carrù), Montblanch (Spagna), Napoli, Orbetello, Orvieto, Parigi, Pinerolo, Porto San Giorgio, Roma, Siena, Tarragona (Spagna), Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Tripoli d'Africa, Velletri, Viareggio, Viterbo.

Situazione al 30 giugno 1917

ATTIVO		L.
Cassa	L.	18,585,124 07
Portafoglio Italia e Estero	»	179,109,389 10
Effetti all'incasso per c/ Terzi	»	11,011,849 93
Effetti pubb. emessi e gar. dallo Stato	»	23,453,498 17
Valori ind., obb. ed azioni di Società	»	27,631,049 85
Riporti	»	13,916,106 20
Partecipazioni diverse	»	1,759,964 95
Beni stabili	»	11,798,085 97
Conti correnti garantiti	»	25,715,080 15
Corrispondenti Italia e Estero	»	195,149,429 30
Debitori diversi e conti debitori	»	40,349,241 36
Debitori per accettazioni commerc.	»	30,307,969 20
Debitori per avalli e fideiussioni	»	1,626,855 48
Sezione Comm. e Industriale in Libia	»	6,677,320 26
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	»	1 —
Spese del corr. esercizio	»	2,785,421 —
Depositi: val. Cassa di Prev. n/ Imp.	»	631,742 40
Depositi: a garanzia	»	56,383,515 60
Depositi: a cauzione	»	4,132,437 —
Depositi: a custodia	»	221,317,151 17
Depositari titoli	»	65,062,063 30
Totale	L.	832,554,003 94

PASSIVO		L.
Capitale Sociale	L.	75,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario	»	170,036 [illegible]
Depositi a conto corr. ed a rispar.	»	137,010,275 06
Assegni in circolazione	»	5,303,156 [illegible]
Riporti passivi	»	13,321,025 —
Corrispondenti Italia ed Estero	»	171,592,230 73
Creditori diversi e conti creditori	»	37,316,019 21
Dividendi su n/ Azioni	»	781,825 50
Risconto dell'Attivo	»	400,340 62
Cassa di Previdenza n/ Impiegati. Fondo da rinvestire	»	—
Accettazioni Commerciali	»	30,302,959 [illegible]
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	»	1,626,855 48
Utili dell'esercizio prec. da ripartire	»	—
Utili lordi del corrente esercizio	»	5,417,154 [illegible]
Depositanti e depositi per c/ Terzi	»	351,780,609 [illegible]
Totale	L.	832,554,003 [illegible]

I SINDACI: Rag. A. Belloni; Rag. N. Bevilacqua; Avv. P. Morelli; Avv. P. Perinelli; Prof. C. Serafini.

LA DIREZIONE: R. Angelici — L. Adacher.

IL RAGIONIERE CAPO: F. Giovannetti.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI aiutante sarta e ragazzina. Via Mille 11, Bocchini. 10-8116

ISTITUTORE provetto, energico, 75 mensili, spesato, cercasi Vincenzo Sartini, Senigallia. 10-8127

MEDICO-CHIRURGO ottimi titoli accetterebbe buon interinato. Dottor Tenaglia. Orsogna. 10-8117-R

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. MANZONI. Collegio Perugia, R. Scuola Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 850. 10-7866

COLLEGIO BOCCARINI Amelia. Elementari, Ginnasiali, Tecniche interno 50-55 mensili. 10—52971 R

B) L. 0,16 la parola (minimo L. 1,50).

4) ACQUISTI E VENDITE

VENDITA di immobili. Il giorno 31 agosto 1917 innanzi alla 5.a sezione del Tribunale Civile di Napoli avrà luogo la vendita ai pubblici incanti, con quattro decimi di ribasso, in danno del sig. Nicola Ciannelli fu Luigi da Lacco Ameno, dei seguenti immobili tutti siti in Lacco Ameno: 1.o utile dominio giardino S. Restituta, compreso lo Stabilimento per bagni denominato Terme Regina Isabella valore ribassato L. 94478; 2.o Fondo Urbano costituito da fabbricato ad uso di pensione valore ribassato L. 20.434,64. Valore complessivo dei due cespiti, in unico lotto, ribassato di quattro decimi, L. 114.912,64.

5) AFFITTI

FITTANSI mobiliati, volendo vuoti appartamenti separati una-dieci stanze, cucina, bagni, giardino, terrazze, bucataio. Sistina 68. 10-53502

6) OCCASIONI

CILINDRO per alcool bagnarola grande attrezzi illuminazione vendonsi Via Nazionale 243 ore pomeridiane. 13-53973

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

ALFRED HERBERT LTD - Milano, Via Cajazzo, 42 - In Stock: Torni revolver Garvin, mandrino mm. 50; paralleli Leblond 195×1525; Fay Egan 210×1425; Southbond 205×915; Piallatrici 635×2440; Macchine automatiche, Profilatrici, ecc. - Domandare listino N. R., 10. 42-1637

ANTICIPO massimo su cartelle, obbligazioni, azioni, certificati, titoli diversi. Sconto cedole 1919. Banco Maccaferri. Via Venezia 23. 17-53501-R

11) MEDICINA, IGIENE

DONNE Gocce Galega, regolarizzano mestruazioni. Flacone L. 10, farmacia Nomentana, 80, Roma.

14) MATRIMONIALI

SIGNORINA avvenente distinta famiglia, orfana, bionda, elette qualità animo, desiderosa affetto, protezione, sposerebbe gentiluomo anziano ricchissimo anche vedovo senza figli, disposta viaggiare. Trattasi parenti; cestinansi anonimi. Scrivere Amos posta Roma. Ritiro sino fine mese. 34-53500-R

VENTISETTENNE, settentrionale, benestante, incontrerebbe scopo matrimonio anima gentile finemente educata. Tesoro 7014, posta. 15-53608

15) CORRISPONDENZE

AURORA. Ricevuta cartolina io 3 lettere, stai tranquilla in tutto. B. 11-33963

BELLA settentrionale dagli occhi luminosi apparsa in Roma a ravvivare un sogno amato lunghi mesi nato colla rivoluzione e colla Pasqua; seguita Aragno da lettore di Tribuna, volete far felice un'esistenza indicando modo conoscere animo vostro? Libretto 63909 posta. 40-33950

CARA. Grazie notizie, mandato persone. Chissà quando potrai leggermi! Andrò via, con la desolazione nel cuore. Come può guarire il corpo, quando l'anima soffre?! E soffre perchè divisa da te. Andrò direttamente là. Scrivimi. Bene indirizzo indicato. Pensoti, sempre, sempre, sempre. Son tuo. Ieri a casa intieramente. 48-5361

DADI. Venendo costì deciso rivederci secondo modalità convenute per alloggio. Affettuosamente teco pensiero. Scrivimi. 14-8131

EMMY. Ho ricevuto la sua cartolina desidero vivamente contraccambiarla, me ne indichi il modo e mi scriva lungamente ne ho tanto bisogno. Giovanni. 23-53534

FIAMMA. Sempre... più che mai invaso da follia amorosa, riguardo esultante tutto passato... gioia recenti... fulgidissimo avvenire, benedicendo destino che m'ha concesso creatura così diversa.. così divina!!! Amoti tanto, tanto... da impazzirne!!! Elio. 23-53015

FLEURANGE. Scrivi mio nome fermo posta. Saltino (Firenze). Indicami quando spedirti lettera. Quassù non mi manchi che tu, tu sola!

FURBETTA Trascurandomi deliberatamente non distruggerai affetto; invece procureraimi dispiaceri. Chi contentasi, gode. Volere è potere... 15-9126

GHEBEL. Sempre un solo pensiero, un rimpianto, un desiderio ardente. Però molto dolente e bruttissima impressione per lettera ritenuta. 19-33970

GIARDINO. Ricevesti pacco? Scritteti terzo indirizzo innamoratissimamente. Intollerabile ulteriore separazione. Voglio venire subito.

GIULIANO. Deciso venire direttamente casa tua costà. Giorno destinerai tu avvertendomi molto in tempo, purchè siaci sola M. Arriverei ore pomeridiane, ripartirei giorno seguente sera. Pensa poter passare quasi due giorni insieme! Vivo tale intenso desiderio. Scrivi proposito. Affettuosamente 31. 40-8121

HENRIETTE. Ricevuta cara ultima. Aderisco immediatamente tuo gentile desiderio. Tenerissimi. 10-8115

ISABELLA lunedì. Vedesti quanto tardarono ultima corrispondenza? Arrabbiastiti? Come stai? Scrivimi perchè muoio. Tratterommi cura fine mese. Passando luogo convegno anno scorso sentiimi impazzire. Pensoti amoti sempre assai ugualmente. Carezze.

LOVE. Tue prossime decisioni, sebbene giustificatissime, rattristanomi specialmente data impossibilità vederci prima. Informami tue successive residenze, inquantochè, appena possibile, spero raggiungerti. 21-33077

MARIO. Ricordati sempre immenso affetto. Perchè non scrivi. Quando vai? 10-53012

NADIA MIA! Così tu vuoi... e così sia! Il tuo marzino gode sentirti bene e spera presto rivederti. Impossibile però castelli, spero altrove... Innumerevoli sempre! 25-8125

NESSUNO. Ricevuto. Grazie care espressioni. Burrasca passerà. Impossibile rinunziare te unico mio pensiero, solo mio bene. Anelo rivederti. Mille e mille.

OCCHIONI. Nella silenziosa medievale casa eguali mio eterno affetto bramante rivivere teco. Tua bontà donami salvezza. Carezzoti assai. Guardami così. 20-8123

S. Dolorosa circostanza famigliare costrinsemi mostrarmi apparentemente indifferente vostra venuta. Piansi tanto quando fui sola, al pensiero d'essere mai giudicata da voi che lieto ed ignaro venivate al fine! Quando potrò spiegarvi mi perdonerete, mi compatirete. L...a ed io rattristate; necessario aggiornare nostro colloquio fine mese. Frattanto supplicovi sollecitare avvenimento nostra unione affinchè possa o suo diletto vivere con voi in una atmosfera di pace, d'amore. Questo è il grido d'angoscia della mia anima! Eternamente R. 78-8130

SALA UMBERTO. Bellissima insistentemente guardata cappello di avermi destato simpatia grandissima. Potervi vedere e parlarvi è stato pensiero assillante durante lo spettacolo e di questi giorni, per questo vi scrivo e ve lo dissi. Risponda vi prego indicando maniera poterle scrivere direttamente. A. P., fermo posta. 46-8133

SUN. Ninì, tesoro mio: non vuoi più tornare buona anche tu, per sempre? Non farmi soffrire: t'amo tanto tanto sai; scrivimi lungamente. Appassionatamente. Tuo. 25-8136

TOTO 40. Pensandoti sempre invioti b... affettuosissimi. Voglimi bene e ricordami. 11-8120

V. D. S... Attesi invano Inutile scrivere se mai non ricevesto. Comprendo sbaglio persona. Chiunque siate compatite tempo perso Trovomi permesso N... 20-8118

VIAREGGIO. Implorasi simpaticissima bionda ammirata Roma restaurant. stazione indicare modo corrispondere vedersi. Era sua corrispondenza « Lutto? ». 16-8134

14. La mia ansiosa attesa è sempre delusa? Ma non è possibile non sentiate vicino a voi sempre il mio pensiero, l'ardente desiderio mio: Mammina buona mai tanta tristezza mi vinse; certo forse vi è impossibile inviarmi una parola che mi tolga da questo pena; ma la mia fantasia mi tortura! Non un attimo della mia esistenza che non sia interamente vostro. Sempre sempre con tutta l'anima ne — 76-8135

12015. Ricevuta lettera. Vorrei quasi ridonarti stima ma non so ancora perdonarti...: troppo crudele festi!. Che avresti detto se lunedì sera mi fossi fermato? Come mi avresti accolto? 28-8126

17 MARZO. Tua 10 come desolato attesa tua inutile! Pianto dolore, chissà come ti sarai trovata! Era impossibile. Affettuosità infinite, tanti! 26-

17 AGOSTO. Anniversario tristissimo! Sperai inutilmente ricevere una tua parola buona, ma purtroppo hai tutto dimenticato! Scrivimi chiaramente senza più illudermi, affronterò rassegnato lenta agonia. Saluti. 26-33083

26 LUGLIO. Impossibile dimentichi chi adoro. soffro silenzio attendoti... B. 10-8119